DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689 121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 100 | SABATO 10 APRILE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Durante i lavori del C. C. GROSSETO diffonderà ogni giorno 1000 copie in più

Lunedì 12 aprile sarà pubblicato il testo integrale del rapporto del compagno

LUIGI LONGO

al Comitato centrale - Amici, fate pervenire entro oggi le prenotazioni!

VIVACI CONTRASTI ALLA CAMERA PER IL DISCORSO DEL MINISTRO

Tremelloni rifiuta di dare spiegazioni sulle evasioni fiscali dei ministri d.c.

Il ministro del PSDI non tenta nemmeno di scagionare il suo predecessore Vanoni dalle gravissime accuse di Lombardi - Gravi affermazioni di Ponti contro la libertà del cinema

SCANDALI E OMERTA'

Sul quotidiano liberale di proprietà della FIAT — *La Stampa* — il liberale Enzo Forcella si scandalizza e si straccia le vesti. — Ma come? — si chiede: al processo delle valute « si impara che è possibile nel nostro paese addormentarsi sopra un soldo e svegliarsi milionari ». — Ma davvero! — aggiunge: «Società con 50.000 lire di capitale e con titolari sconosciuti al ministero del Commercio estero sono riuscite ad ottenere licenze per affari di 500 milioni ». E nonostante ciò, s'indigna il Forcella, « non succede niente, nessuno protesta, nessuno cerca di andare più a fondo, nessuno chiede alle autorità competenti se non abbiano qualcosa da dire per diradare le ombre che il processo ha addensato ».

Nessuno, liberale Forcella? Strano, abbiamo la netta sensazione che proprio in questi mesi, in queste settimane, non una, ma milioni di voci si stiano levando da ogni parte d'Italia per protestare, per chiedere che si vada a fondo, per esigere dalle « autorità competenti » che si faccia luce sul serio, una buona volta. E questo per lo scandalo della valuta come per le evasioni fiscali, per le speculazioni edilizie come per il traffico degli stupefacenti.

Ma ecco che tutto l'apparato clericale, la stampa democristiana, i parlamentari della maggioranza si mobilitano per soffocare gli scandali, per impedire che la verità venga a galla; si minacciano i fogli dell'opposizione: si trattano i magistrati; si impedisce ostinatamente al Parlamento di occuparsi dei fatti che commuovono l'opinione pubblica e di indagare sulle responsabilità di ministri e uomini politici. Si scopre che il presidente del Consiglio, il vicesegretario della D.C., l'ex-capo della polizia, i due figli del ministro degli esteri, il presidente dell'Azione Cattolica, eccetera, sono amici d'un affarista senza scrupoli, condannato per truffa, sospettato dai carabinieri di trafficare in cocaina. Ma il Parlamento non se ne deve occupare. Votano in questo senso solo i clericali, solo i d.c.? Ma no. Sono al loro fianco, compatti, gli uomini della « democrazia laica », i socialdemocratici, i liberali.

L'azione di insabbiamento è vasta, coordinata. Vietato parlare delle denunce dei redditi presentate dal ministro Piccioni e dall'on. Spataro e dai loro rampolli. Vietato gettare uno sguardo sulle decine di miliardi di imposte che il ministro Vanoni ha *restituito*, con tante scuse, alle grandi società per azioni milanesi. Vietato parlare delle responsabilità del socialdemocratico Ivan Matteo Lombardo, ministro del Commercio estero dell'epoca, nella scandalosa concessione a piene mani di licenze d'importazione per generi di prima necessità come le corna di bue, la polvere d'uovo e il legno per bare. Vietato parlare del nuovo recentissimo scandalo scoppiato in Borsa a causa di alcune dichiarazioni — non si sa se ingenue o imprudenti — del ministro socialdemocratico delle Finanze, Tremelloni. Piccioni, Spataro, Vanoni restano ai loro posti. Tremelloni copre l'operato del suo predecessore alle Finanze. La Malfa copre l'operato del suo predecessore al Commercio estero. Il P.S.D.I. si guarda bene dal pronunciare una parola di condanna o di sconfessione nei confronti dell'uomo delle corna di bue.

E in queste condizioni, Enzo Forcella si meraviglia se « non succede niente »? Ma si è informato, il Forcella, su chi sono le « autorità competenti »? Non sa, per caso, che le « autorità competenti » si chiamano Scelba, Piccioni, Spataro, Vanoni, Tremelloni? Non sa che i ministri liberali siedono beatamente al loro fianco? Non sa che il giornale su cui scrive appartiene (guarda caso) ad un monopolio che è all'avanguardia nell'esportazione di capitali?

Le « autorità competenti » hanno tutt'altro da fare. Società fittizie, dirette da uomini di paglia, trattano affari per centinaia di miliardi col sistema delle licenze di importazione. Non si tenta neppure di scoprire chi c'è dietro, chi sono i magnati che defraudano il Paese di ingenti quantitativi di valuta pregiata. Bisogna invece perseguire, ostacolare, minacciare quelle società che commettono il gravissimo delitto di intrattenere regolari commerci con l'est, di importare materie prime che ci sono necessarie ed esportare prodotti delle nostre industrie.

Le grandi società per azioni truccano i bilanci, i grandi industriali presentano denunce di redditi che suscitano ilarità prima ancora che rabbia, il governo concorda con loro imponibili inferiori perfino a quelli denunciati e rimborsa le imposte già pagate. Ma l'importante è impedire ai sindacati di occupare stanze nei ministeri o di usare — terribile! — i telefoni dell'erario.

Ugo Montagna guadagna 90 milioni vendendo un solo palazzo a un ente pubblico, e c'è chi dice che abbia versato milioni a due ministri, in segno di gratitudine. Al consiglio comunale di Roma, dagli interventi di due consiglieri liberali emergono inverosimili speculazioni sulle aree fabbricabili. Ma il governo è occupatissimo a intimare lo sfratto a 300 Case del Popolo che pagano regolarmente l'affitto.

Dunque non è vero che « non succede niente ». No, no, qualcosa succede. Solo, è esattamente il contrario di quel che dovrebbe succedere. Con la velenosa scusa della « lotta contro il comunismo », le classi dominanti vorrebbero ad un tempo coprire le proprie vergogne e sfogare il loro odio antipopolare. La lotta per la libertà, per la verità, per la giustizia, la lotta per un profondo rinnovamento della società nazionale, sono dunque una lotta sola. Il suo esito è nelle mani di tutti gli italiani onesti.

LUCA PAVOLINI

La seduta alla Camera

A ritmo intenso la Camera ha continuato ieri la discussione sui bilanci finanziari che, per l'accordo raggiunto tra i gruppi, dovrà concludersi entro stasera.

Nella seduta mattutina, durata dalle 11 alle 14, hanno parlato i relatori FERRERI e VICENTINI, entrambi democristiani e il ministro delle Finanze TREMELLONI (PSDI), il quale non ha affatto smentito le gravi accuse rivolte da Riccardo Lombardi al ministro Vanoni a proposito degli accordi tra alcuni gruppi industriali e amministrazione finanziaria. Con interruzioni efficacissime le sinistre hanno ripetutamente chiamato in causa, come grandi evasori, alcune personalità del governo e della D.C.

Nella prima parte del suo discorso Tremelloni ha fatto un confronto tra la pressione fiscale esistente in Italia e quella di altri paesi per trarne la conseguenza che il carico dei tributi è più lieve nel nostro paese. In Italia i tributi erariali nel 1953 raggiunsero il 17,4% del reddito nazionale; in Inghilterra superarono il 30% e in Francia e in Belgio il 25%. Naturalmente Tremelloni si è ben guardato dal precisare che questo indice si ricava sommando le tasse che paga il povero Cristo e quelle che non pagano i marchesi Montagna o i Brusadelli. Purtuttavia il ministro delle Finanze ha avuto la bontà di riconoscere che è necessario modificare l'attuale rapporto tra imposizione indiretta e imposizione diretta aumentando il gettito delle imposte dirette. Questo obiettivo — ha aggiunto il ministro — non dovrà essere raggiunto attuando una riduzione delle imposte di consumo, bensì esentando dalle imposte dirette tutti coloro che sono al di sotto di un non precisato « minimo vitale ». Si può dunque star certi che se pure saranno tradotte in realtà le intenzioni di Tremelloni, l'ingiustizia profonda insita nell'attuale sistema fiscale non sarà cancellata.

Quando il ministro delle finanze ha accennato alla necessità di « ampliare la base imponibile attraverso la lotta contro tutte le forme di evasione » è nato l'incidente.

AMENDOLA: Cominci col colpire i ministri che non pagano le tasse!

TREMELLONI: I ministri sono contribuenti come gli altri.

AMENDOLA: E allora perchè non avete voluto provarlo accettando la commissione parlamentare d'inchiesta?

SCELBA *(alzandosi di scatto e sbattendo i pugni sul banco)*: Non fate insinuazioni. Fate i nomi. Basta con le calunnie!

PAJETTA: Abbiamo presentato interrogazioni e interpellanze facendo i nomi di Piccioni e di Spataro. Perchè il governo non risponde?

TRUZZI (d.c.): Voi calunniate sempre!

AMENDOLA: Ma non fare il cretino! (A Scelba) Spiegaci perchè Spataro non si fa più vedere nell'aula! Vengano qui Spataro e Piccioni e prendano la parola sul processo verbale per dimostrare che le nostre accuse non sono vere!

PAJETTA: Se le nostre sono calunnie perchè Spataro e Piccioni non chiedono una commissione d'inchiesta?

Questa domanda non ha ottenuto risposta e Tremelloni riprende il filo del discorso discettando sulla « coscienza tributaria », sulle cosiddette « evasioni legali » derivanti dalle troppo numerose esenzioni e dichiarando di esser fermamente deciso ad impegnare tutta l'amministrazione finanziaria nella lotta contro gli evasori. Dopo aver fatto l'esaltazione dei provvedimenti fiscali recentemente adottati dal Consiglio dei ministri, Tremelloni ha toccato un altro tasto dolente: le scandalose evasioni fiscali avvenute grazie agli accordi proposti dallo stesso ministero delle Finanze a quattro gruppi industriali (lana, cotone, concia e carta). Il ministro non ha smentito nessuna delle gravi accuse fatte in proposito dal socialista Lombardi, e neppure ha contestato che miliardi di imposte sono stati restituiti o abbuonati a questi gruppi industriali e non ha detto che cosa intende fare per colpire i responsabili, limitandosi a dichiararsi contrario a questo tipo di accordi per la definizione dell'imponibile. (Vanoni, seduto al suo fianco, lo ascoltava con indifferenza). Tremelloni ha concluso facendo un elogio del contribuente e annunciando che le dichiarazioni dei redditi sono quest'anno aumentate del 5-6% rispetto all'anno passato. (Il discorso del

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Nessun superstite della tragedia del Comet

Le prime salme recuperate al largo delle coste calabresi da una portaerei americana e da pescherecci italiani — Ritirato il certificato di navigazione a tutti gli aerei « Comet »

Qualsiasi speranza di ritrovare vivo qualche passeggero dell'aereo a reazione Comet « G-ALYY » della compagnia inglese BOAC, precipitato ieri l'altro al largo della costa calabrese 32 minuti dopo la sua partenza da Roma, è stata ormai abbandonata. Dai primi elementi emersi nel corso delle affannose ricerche svolte da aerei e navi nel Tirreno, si fa strada infatti l'opinione che il gigantesco aereo sia esploso in aria prima di precipitare in mare.

Resta confermato che sullo aereo non si trovava alcun passeggero italiano; sul Comet avevano preso posto 14 passeggeri e precisamente tre americani, un egiziano, uno svizzero, sette inglesi e due sud-africani, oltre a sette uomini di equipaggio.

Ed ecco come si è giunti alla scoperta dei relitti dell'aereo e al reperimento di alcune salme dopo il drammatico annuncio della scomparsa del reattore.

Un apparecchio « Elizabethan », della British European Airways, in volo di prova sulla rotta Londra-Napoli-Malta, mentre sorvolava ieri la zona di mare dove si è inabissato il Comet, ha individuato dei corpi galleggianti sulle acque ed ha dato immediato avviso alla base, comunicando la esatta posizione: 39°12' latitudine nord e 15°28' longitudine est, al largo della costa calabra.

Il punto dove il pilota ha avvistato dei rottami e dei cadaveri, si trova a circa 30 miglia a nord-ovest dell'isola di Stromboli: pochi minuti dopo questa prima segnalazione, anche un apparecchio italiano di soccorso ha comunicato di avere avvistato i resti del Comet in un punto leggermente spostato più a settentrione. La portaerei britannica « Eagle » della flotta mediterranea, cinque aerei « Shackleton » di stanza alla base di Malta, e la corvetta italiana « Ibis », del Dipartimento marittimo del basso Tirreno, ricevevano immediatamente ordine di raggiungere il punto segnalato e procedere al recupero delle vittime riaffiorate dalla profondità del mare e dei resti dell'apparecchio.

Un'ora più tardi, giungeva la notizia che l'equipaggio della portaerei « Eagle » e quello di un cacciatorpediniere inglese, avevano recuperato cinque salme.

Altre vittime del Comet, in numero non precisato, sono state ripescate al largo di Paola, a circa 40 miglia dalla costa, dagli equipaggi di alcuni pescherecci.

Un interessante racconto di come si sono svolte le ricerche ha fatto il tenente pilota Parham: « Quando sono partito, alle 14 di oggi, col secondo turno di equipaggi — ha dichiarato Parham, comandante dell'aereo americano che ha scorto il primo relitto e ha raccolto la segnalazione dell'apparecchio inglese sulla località in cui si trovavano i primi sei cadaveri recuperati — non avevo nessuna idea se sarei riuscito o meno a scorgere nulla. Non sono passati invece che 40 minuti, ed ho avvistato un piccolo relitto, in cui — all'osservazione del binocolo — erano visibili brandelli di stoffa, e che doveva quindi appartenere all'arredamento interno del Comet. Mi trovavo a 40 miglia da Cetraro. Subito ho detto al meccanico, Kenneth Wallace, di sganciare gli smoke floats, razzi galleggianti, per fare in modo che il rottame non mi sfuggisse più. Grazie al cerchio di luce prodotto dagli smoke floats, ho potuto abbassarmi ed osservare più da vicino i residui dell'aereo, e constatare, il che premeva ancora più, che non vi fossero resti umani da quelle parti ».

« Non c'era altro da rilevare per parte nostra — ha proseguito il ten. Parham — *e così il marconista Howard Blake ha fatto la sua segnalazione. Un cacciatorpediniere inglese, appartenente non so a che flotta, che proveniva dal Nord, ha raccolto il Flash, ed è apparso dopo un'ora circa nel nostro raggio di visuale. Sicuri che il relitto sarebbe stato ripescato, abbiamo ripreso il volo lungo il percorso assegnatoci dal comando. A questo punto abbiamo udito il messaggio di un aereo inglese: segnalava altri rottami più a sud. E' stato a venti miglia ad ovest di Amantea, allo in circa trenta miglia a nord est di Stromboli, che i ragazzi dell'equipaggio, il tenente Nookout, secondo pilota, gli osservatori Melley e Echman, ed io, abbiamo scorto, attorniato da chiazze d'olio, un grosso rottame. Sei puntini galleggianti ci hanno rivelato che c'erano anche i cadaveri. Altri relitti minori, che circondavano quello più grosso formando una specie di rosa, mi hanno dato l'impressione che la causa del disastro sia stata la esplosione del velivolo in volo. Siamo*

(Continua in 6. pag. 9. col.)

La riunione plenaria della Commissione centrale di controllo del PCI avrà luogo domani, domenica alle ore 9, nella sede del Comitato centrale in Roma.

APPROVATO IERI AL SENATO

L'acconto agli statali pagato entro giovedì

Ne beneficieranno anche i pensionati e i magistrati — Esclusi gli enti locali

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato, riunità ieri in seduta deliberante, ha inflitto al governo un duro scacco, approvando all'unanimità l'acconto pasquale agli statali, ai pensionati dello stato e ai magistrati.

Il presidente della Camera, nel corso della seduta di ieri, ha comunicato di aver ricevuto dal Senato il disegno di legge riguardante l'acconto agli statali. E' probabile che il provvedimento verrà esaminato ed approvato oggi dalla competente commissione della Camera per essere pubblicato lunedì sulla *Gazzetta Ufficiale* e pagato entro giovedì.

Come si ricorderà il ministro Vanoni aveva posto la Commissione di fronte al ricatto: o approvare a tamburo battente il progetto ministeriale per l'applicazione di una imposta sulle società anonime, che si prestava ad essere evasa facilmente, o niente acconto.

All'inizio della discussione i compagni Fortunati, Pesenti e Giacometti, il liberale Jannaccone, don Sturzo e i d. c. Tomi e Trabucchi hanno respinto il ricatto del governo (lo « sgorbio » come è stato definito da don Sturzo) nonostante il pressante invito alla disciplina di partito rivolto ai d. c. da Vanoni. la commissione ha deciso all'unanimità di approvare, come abbiamo detto, l'acconto pasquale, rimandando la discussione sul progetto governativo per l'imposta sulle società.

La maggioranza d. c. ha voluto prendere però una gravissima decisione quando si è trattato di ricercare le fonti di copertura per l'acconto. Infatti i d.c., hanno deciso, sia pure in via provvisoria, di distrarre i 20 miliardi necessari alla copertura dell'acconto dal contributo straordinario del 3% sui salari, contributo già destinato dalla Camera ai comuni montani, agli enti comunali di assistenza, alla costruzione delle case minime e alla INA-Case.

I compagni Fortunati e Giacometti hanno energicamente protestato per questa decisione che mette in gravi difficoltà gli enti suddetti dimostrando nel contempo che in bilancio esistono altre fonti per reperire i 20 miliardi.

Il provvedimento sull'acconto pasquale, che ora passa alla Camera per diventare legge, stabilisce che una anticipazione pari alla metà della 13. mensilità (importo netto) è corrisposta al personale statale in servizio mentre al personale della Magistratura ordinaria, amministrativa e militare e dell'avvocatura dello Stato la corresponsione è pari al 30% dello stipendio mensile lordo ed ai titolari di pensione e di assegni viene pagata una mezza mensilità del trattamento di quiescenza. Queste somme sono disposte, sempre secondo il provvedimento, quali acconti « sui futuri miglioramenti economici che verranno concessi con decorrenza dal 1° gennaio 1954 ».

La maggioranza d. c. ha respinto due proposte dei compagni Fortunati e De Luca perchè il minimo dell'acconto fosse elevato a lire 20 mila ed il massimo fosse contenuto nella cifra di 40 mila lire e perchè dell'acconto pasquale beneficiassero i dipendenti degli enti locali.

I compagni deputati sono tenuti tutti ad essere presenti alla seduta di oggi dall'inizio fino al voto finale sui bilanci finanziari.

ALLA COMM. LAVORO

Divergenze sulla spesa per l'assistenza ai coltivatori

E' tornata a riunirsi ieri mattina la Commissione Lavoro della Camera per riprendere la discussione sulle proposte di legge Longo-Pertini e Bonomi sulla estensione dell'assistenza malattie ai coltivatori diretti. Il compagno Audisio, dopo aver respinto un tentativo di rimandare la riunione a dopo le vacanze pasquali, ha proposto l'immediato inizio dello esame, nel merito, dei due progetti. Il compagno Di Vittorio ha pertanto chiesto chiarimenti sulla misura del contributo di 1500 lire pro-capite che lo Stato intende concedere.

Il sottosegretario Pugliese ha allora comunicato che i coltivatori diretti ed i loro familiari aventi diritto all'assistenza ammontano a 6 milioni e mezzo per una spesa complessiva di oltre 18 miliardi di lire. Lo Stato contribuirebbe pertanto con 9 miliardi e 750 milioni, mentre la rimanente spesa di 8 miliardi e 450 milioni verrebbe sostenuta dalla categoria.

A richiesta dell'opposizione, il sottosegretario Pugliese ha precisato che, secondo le tabelle in suo possesso, ciascun assistito verrebbe ad incidere nella misura di 2.807 lire, compresa la maggiorazione del 13% per spese di amministrazione.

A questo punto è però venuta in luce una piccola « sfasatura » il relatore Repossi (democristiano anch'egli) ha sostenuto che un assistito viene invece a costare 2.948 lire. Qualora venissero considerate — oltre alle voci dell'assistenza specialistica, ospedaliera, tubercolare e ostetrica — anche quelle dell'assistenza generica e farmaceutica, la spesa verrebbe ad aumentare a 5.551 lire a persona.

Data la divergenza dei « tecnici » cui sono pervenuti il governo e il relatore della Commissione, le sinistre hanno quindi chiesto che alla prossima seduta (fissata per la ripresa dell'attività parlamentare) vengano sottoposte all'esame dei commissari delle tabelle che fissino con esattezza le varie ipotesi assistenziali ed i relativi importi.

LA SOVRANITA' DELL'ITALIA MERCE DI SCAMBIO PER LA CRICCA GOVERNATIVA

Le destre mercanteggiano l'appoggio alla CED in cambio di una partecipazione al governo

L'esame del trattato affidato a quattro commissioni della Camera - Vento di fronda nella destra clericale - Pella in "osservazione,, - I liberali non si compromettono con il PNM - Il plagio di Romita

Nel corso della seduta di ieri della Camera, il Presidente, sciogliendo la riserva espressa qualche giorno fa all'atto della presentazione da parte del governo del disegno di legge riguardante la Comunità Europea di Difesa, ha annunziato di aver assegnato — come richiesto dalle opposizioni — l'esame del provvedimento stesso, in sede referente, alla commissione permanente competente per materia, e cioè alla commissione Esteri, e alle commissioni Giustizia, Finanze e Tesoro e Difesa per il rispettivo parere, e non già a una Commissione speciale, sollecitata dall'on. Moro.

L'assemblea ha approvato la decisione del Presidente e il Parlamento è stato così ufficialmente e praticamente investito della grave questione.

Il partito monarchico ha reso nota ieri, in forma pressochè ufficiale tramite il suo organo di stampa, la sua posizione nei confronti della CED. Tale posizione si riassume in questa formula: « Sì alla CED, ma non con questo governo ». Assai preoccupati per la fuga di voti registrata nelle recenti elezioni amministrative, delusi e risentiti per la estromissione di Lauro dal Senato, i dirigenti monarchici hanno deciso nelle riunioni tenute in questi giorni di accentuare la loro opposizione al governo Scelba. Definiscono perciò il governo Scelba « ottuso », « fazioso », « imbelle », « non sufficientemente anticomunista », « impopolare », « avariato ». Con quale obiettivo? Con l'obiettivo dichiarato di riuscire al più presto a far parte della maggioranza governativa.

La CED è diventata apponto, l'occasione della quale i dirigenti monarchici vogliono servirsi per raggiungere questo risultato.

La posizione — occorre riconoscerlo — non è che una ritorsione della analoga posizione di Scelba. Il PNM accusa infatti Scelba — e con ragione — di voler fare a sua volta della CED uno strumento di ricatto nei confronti del Paese, legando la sua causa e quella del suo governo alla CED, legando in particolare alla CED la richiesta di pieni poteri per un anno e mezzo.

Il quadro che l'opinione pubblica può ricavare da questa polemica è un intrecciarsi di speculazioni di parte, dove lo interesse generale del Paese non è tenuto in alcun conto: per Scelba come per le destre, la sorte dell'Italia per mezzo secolo è diventata qualcosa da giocarsi al tavolo della lotta per il potere all'insegna dell'anticomunismo.

Del resto, tutto l'orientamento del governo e della sua stampa rivelano goffamente questo irresponsabile calcolo. Sulla scia del discorso di Scelba ai coltivatori diretti, la propaganda governativa tracura nel modo più assoluto ogni analisi del Trattato della CED e ogni obiettiva discussione in proposito. Quotidiani come « Il Giornale d'Italia » e « Il Tempo », che nel 1953 definivano il Trattato della CED « umiliante, inefficace e ingiusto », o che richiamavano il pericolo di una Germania militarizzata e armata « sia pure per la difesa dell'Europa », oggi invocano l'unione sacra anticomunista per la CED senza scrupolo alcuno. L'accento della propaganda governativa continua a essere posto sulle minacce di Scelba al Parlamento, minacce contro un « ostruzionismo » che non esiste, minacce da parte di un governo che chiede al Parlamento 18 mesi di pieni poteri.

Sul piano della politica interna, sono bastate poche settimane perchè le mascheratura del governo Scelba-Saragat cadessero miseramente e il volto dei vecchi governi degasperiani apparisse in tutto il suo livore. E' di ieri la notizia che il governo, per concedere l'acconto agli statali, colpisce i poverissimi Comuni di montagna (montagna con la minuscola, beninteso), secondo la tipica tecnica pellianа. E' ancora di ieri la notizia, fornita dal giornale economico « 24 Ore », che la legge fiscale di Tremelloni sarà « riconsiderata », che le sue disposizioni saranno « attenuate »: di qui a un anno, quando dovrà entrare in vigore, non ne sarà rimasta neppur traccia.

Una cosa in compenso è rimasta in piedi del governo Scelba - Saragat: la furia fascista contro i sindacati e le sedi delle organizzazioni popolari, alla quale ieri plaudiva la socialdemocratica « Giustizia ».

Dinanzi al bilancio di questo governo-cricca, non c'è da sorprendersi se la situazione più caotica e contraddittoria regna nei vari partiti governativi. La riunione che la direzione democristiana ha tenuto ieri è stata circondata da grande riserbo, ma si sa che il « caso Pella » è stato al centro della discussione. Molto atteso è il discorso che l'ex Presidente terrà domani all'Angelicum: esso rappresenterà il « banco di prova » della fedeltà dell'on. Pella all'on.le De Gasperi. La destra democristiana sta intensificando in questo periodo i suoi contatti con i monarchici e minaccia colpi bassi — forse a brevissima scadenza — contro il governo, ciò che preoccupa i degasperiani. Sotterraneamente, anche Fanfani lavora contro l'attuale formula governativa, e nei suoi comizi attacca i socialdemocratici che osano rubargli il merito dei « provvedimenti sociali ». La lotta di corrente è ancora alle fasi iniziali, ma si avverte una carica elettrica che non tarderà a manifestarsi: con molto garbo la agenzia di Andreotti faceva presente ieri sera che il progetto edilizio Merlin-Fanfani verrà ritirato perchè integralmente riassorbito dal piano Romita: il che vuol significare più semplicemente che Romita ha copiato il compito dal compagno di banco che gli sedeva dinanzi: da parte sua, Gonella ha negato la sua candidatura quale capolista alle elezioni provinciali di Verona; a Montecitorio qualcuno prevede addirittura delle sorprese nelle odierne votazioni sui bilanci.

In compenso i liberali che si trovano con un segretario di destra e filo-pelliano e con una direzione di centro-sinistra, si sono affrettati a chiarire che il segretario non conta nulla. La direzione liberale si è infatti riunita ieri per votare un ordine del giorno centrista e quadripartito, contro « le forze anticostituzionali di destra e di sinistra », dove si condanna anche l'alleanza elettorale che il PLI contrae regolarmente nel Mezzogiorno con i monarchici e i fascisti. Successivamente, in una conferenza stampa, il segretario Malagodi si è rifiutato di rispondere a una domanda chiarificatrice dei giornalisti, ma il suo imbarazzato silenzio e un penoso, pallido sorriso scambiato col suo « vice » Aldo Bozzi hanno fatto chiaramente intendere che i monarchici potrebbero non essere compresi fra gli « anticostituzionali ». Qualora ciò potesse far comodo, nel futuro, alla bandiera del PLI.

Un articolo della Pravda sull'Italia e l'esercito europeo

L'ombra del «Patto d'acciaio» - In un sistema di sicurezza collettiva europea l'Italia può diventare un importante fattore per la pace in Europa

MOSCA, 9. — *In un articolo dal titolo « L'ombra del Patto d'acciaio sull'Italia » la Pravda, nel suo numero di oggi scrive: « Il popolo italiano sta celebrando il decimo anniversario della resistenza agli occupanti hitleriani. Proprio in questi giorni, d'altra parte, si cerca di accelerare la ratifica del trattato di Parigi, che legalizza la rinascita della macchina bellica tedesca. I circoli governativi italiani tentano di nascondere in ogni modo il contenuto del trattato di Parigi agli occhi del popolo. Ciò è logico: esiste una somiglianza tra gli obblighi imposti dal trattato di Parigi ai suoi firmatari e gli obblighi assunti da Mussolini a nome dell'Italia prima della seconda guerra mondiale, in base al trattato con Hitler del 22 maggio 1939 noto come « Patto d'acciaio ».*

« L'opinione pubblica italiana — osserva inoltre l'organo del PCUS — vede con crescente chiarezza che la conclusione di un trattato per la rinascita delle forze revanciste tedesche non si concilia in alcun modo con gli interessi nazionali dell'Italia. Importanti cambiamenti nelle relazioni internazionali sono infatti avvenuti ultimamente. Oggi esiste la possibilità pratica di salvaguardare la sicurezza collettiva dell'Europa con gli sforzi di tutti gli Stati europei. Il progetto di trattato proposto dal governo sovietico contempla la creazione di un sistema generale di sicurezza europea basato sugli sforzi congiunti di tutti i paesi del continente.

Inoltre, il popolo italiano non può non interessarsi alle sorti dell'alleanza atlantica, di cui l'Italia è membro. Ormai da cinque anni la propaganda americana ha costantemente detto agli italiani che la NATO, nella sua forma presente, è un'organizzazione difensiva. L'esperienza ha tuttavia dimostrato che questa organizzazione è veramente un gruppo militare chiuso, diretto contro i paesi del campo democratico. La proposta sovietica di modificare la natura della NATO, precisata nella nota del 31 marzo, soddisfa gli interessi di tutti i popoli amanti della pace, le esigenze di una maggiore sicurezza internazionale. Anche il popolo italiano è vitalmente interessato a ciò.

In un sistema di relazioni internazionali fondate sul rispetto per la parità e la sovranità di tutte le nazioni europee, l'Italia deve e può divenire un forte Stato, un importante fattore per la pace in Europa. Taluni rappresentanti dei circoli dirigenti italiani, tuttavia, non desiderano tener conto nè della storia nè degli argomenti dettati dal buon senso. Il governo Scelba ha annunciato di voler ottenere dal Parlamento la ratifica del trattato per l'« esercito europeo ». Una tale svolta nella politica estera dei circoli dirigenti dell'Italia significa la loro capitolazione alle richieste di Washington.

Ma il crescente malcontento del popolo italiano che si oppone alla ratifica del trattato di Parigi rende molte personalità politiche e dirigenti di partiti borghesi esitanti e pensosi, gettandoli nella confusione. Il massimo imbarazzo si manifesta nel Partito socialdemocratico di Saragat. Voci contro la ratifica del trattato si odono anche nel Partito democristiano. Il deputato monarchico Ettore Viola, presidente dell'Associazione nazionale degli ex combattenti, si è pronunciato energicamente contro la « Comunità europea di difesa ». Allarme per la rinascita del militarismo tedesco si manifesta anche in quella parte della borghesia italiana, i cui interessi sono minacciati dalla concorrenza dei monopoli della Germania occidentale.

I sostenitori dell'« esercito europeo » non riusciranno a nascondere il fatto che essi cercano nuovamente di coinvolgere l'Italia in blocchi militari, che condannano il paese al disastro nazionale. E d'altra parte, l'alternativa proposta dall'Unione Sovietica dischiude allo Stato italiano, per la prima volta in molti anni, la possibilità di partecipare, su piede di parità con tutti gli altri Stati europei, alla soluzione dei problemi concernenti la sicurezza di tutta l'Europa ».

In difesa delle sedi sindacali e politiche

La segreteria della CGIL ha preso contatto con esponenti delle organizzazioni sindacali degli statali, delle cooperative, delle Case del popolo, di partiti politici e di altre associazioni di carattere sociale che hanno sede in fabbricati di proprietà demaniale, dalle quali il governo ha intimato lo sfratto con decorrenza nel giro di pochi giorni.

Entro oggi avrà luogo una riunione dei rappresentanti di questi organismi per stabilire la linea di condotta da tenere contro una decisione governativa totalmente ingiustificata e che non ha altro scopo che quello di mettere importanti organizzazioni sindacali e popolari italiane nell'impossibilità materiale di funzionare, ciò che costituisce un attentato alla libera attività delle organizzazioni stesse.

Contro la ingiunzione della Direzione Generale delle FF. SS. di lasciare entro il 18 aprile i locali occupati, il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha invitato ad una riunione comune gli altri sindacati per lunedì 12. Il Comitato centrale ha inoltre rinnovato il suo appello a tutti i ferrovieri per respingere l'inaudito provvedimento, e martedì prossimo terrà una conferenza stampa per dimostrare come le famose « concessioni » siano già attualmente pagate.

Nuovo consigliere italiano a Trieste

In sostituzione del prof. De Castro, il governo italiano ha nominato consigliere politico a Trieste il ministro plenipotenziario Cristoforo Fracassi.

VERSO UNA ROTTURA NELLE TRATTATIVE SALARIALI?

La Confindustria sempre negativa

10.000 lire conquistate dai tramvieri napoletani
La C.G.I.L. protesta per i falsi dell'agenzia A.R.I.

Sono state riprese ieri le trattative tra la Confindustria, la CGIL, la CISL e la UIL sul problema del conglobamento dei salari nel settore dell'industria. I rappresentanti dei lavoratori hanno illustrato i documenti inviati nei giorni scorsi da ciascuna organizzazione alla Confindustria e contenenti le controproposte dei sindacati sui vari punti in discussione.

La Confindustria ha annunciato che rimetterà alle tre organizzazioni un ennesimo documento esponendo le proprie vedute sul conglobamento e sui cottimi. I rappresentanti delle tre organizzazioni si sono riservati di far conoscere la loro risposta. Tuttavia negli ambienti della CGIL si fa rilevare che le posizioni degli industriali sono ancora assai lontane dalle ragionevoli proposte avanzate dai lavoratori e si teme che l'atteggiamento intransigente della Confindustria possa portare ad un aggravamento della vertenza che dura da due anni.

Frattanto le lotte aziendali per gli aumenti registrano nuovi successi.

Mentre resta confermato per domenica e lunedì lo sciopero di 48 ore dei lavoratori dei servizi autofilotranviari di Roma, significativi successi salariali sono stati conseguiti dai dipendenti dell'azienda autofilotranviaria napoletana (ATAN) e delle funicolari del Vomero. Infatti, in seguito all'energica azione sindacale condotta nei giorni scorsi con un'imponente sciopero negli impianti fissi, ieri, dopo una riunione svoltasi tra la commissione interna e la direzione, è stato deciso che verranno corrisposte cinquemila lire per la gratifica pasquale, tremila lire in conto sulle competenze accessorie già concordate e duemila lire per la rivalutazione delle indennità maturate: ogni dipendente dell'ATAN otterrà così diecimila lire.

Nella giornata di ieri, la C.G.I.L. ha energicamente reagito alla provocazione dell'agenzia ARI, evidentemente ispirata dalla Confindustria per sabotare le trattative sul conglobamento. La segreteria confederale, in una lettera diretta al sen. prof. Alessandro Casati, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, denuncia il fatto « immorale e lesivo dell'onorabilità del giornalismo italiano » e ricorda che l'agenzia clericale ha diramato in data di ieri il testo di una pretesa circolare che sarebbe stata emanata dalla Segreteria confederale e con la quale sarebbe stato proclamato uno sciopero generale nazionale, che avrebbe dovuto effettuarsi il 14 aprile prossimo. La stessa circolare, diramata dalla detta agenzia, forniva una serie di particolari relativi all'attuazione dello sciopero, particolari volti evidentemente a dare una parvenza di autenticità al documento.

« Ora, la notizia — prosegue la lettera — è completamente falsa. La CGIL non ha proclamato nessuno sciopero generale, nè parziale, nè per il 14 aprile nè per giorni precedenti o seguenti. *La circolare attribuita alla Segreteria della CGIL è stata inventata di sana pianta dalla prima all'ultima riga. Falso il testo, falso il numero di protocollo, falsi tutti i particolari* ».

La lettera prosegue chiedendo alla Federazione Nazionale della Stampa: 1) se sia lecito per una agenzia o per un giornale diffondere una notizia completamente falsa, senza prendere la precauzione elementare di chiedere agli organismi responsabili dell'Ente chiamato in causa, una conferma sia pure indiretta di una notizia così grave come quella di uno sciopero generale nazionale; 2) se sia compatibile con l'onore dei giornalisti italiani il fatto che la stessa agenzia, avuta notizia della netta smentita data dalla Segreteria della CGIL alla falsa informazione, persiste nel pretendere l'autenticità di un documento evidentemente e totalmente falso; 3) se sia compatibile con l'onore dei giornalisti italiani il contegno della stessa agenzia e di alcuni giornali i quali, invece di prendere atto della smentita della CGIL, sostengono che il preteso sciopero, mai proclamato, sarebbe « rientrato ».

MILANO — Tra la solidarietà e gli affettuosi incoraggiamenti della popolazione, sono arrivati a Milano, dopo aver compiuto oltre 300 km. in bicicletta, i lavoratori della Richard Ginori di Doccia. Oggi una delegazione sarà ricevuta dal consigliere delegato della società, al quale i lavoratori chiederanno che la gloriosa manifattura fiorentina continui a produrre

L'OMBRA DEI MONOPOLI AL PROCESSO SULLA FRODE VALUTARIA

La FIAT e la PIRELLI indicate tra i grossi incettatori di dollari

Tre milioni di dollari accreditati in banche straniere da un solo imputato - « Potevo avere tutte le licenze che volevo » - Citato un funzionario della Banca Commerciale

La tenace cortina che gli imputati nel processo sulle frodi valutarie mantengono caparbiamente distesa sui grossi nomi dei finanziatori ha già subito qualche lacerazione, facendo trapelare importanti barlumi.

E' opportuno, prima di passare alla cronaca dell'interessante udienza di ieri, riassumere brevemente i tempi più salienti del dibattimento.

Sino a questo momento sono venuti alla luce due elementi di particolare rilievo:

1) I 150 imputati, nella massima parte piccoli e medi operatori, poterono ottenere impunemente dal Ministero del Commercio estero, nei momenti più arroventati del conflitto coreano, migliaia di licenze di importazione per rilevanti quantità di merci mai giunte in Italia. Con le licenze, agevolmente ottenute, vennero in possesso di svariate centinaia di migliaia di dollari, sottratti allo Stato e trasferiti a privati, dando vita a uno dei traffici più colossali di questi tempi. E tutto questo è avvenuto senza che il governo, il Ministero competente, gli uffici e le Banche, direttamente interessati al movimento di valuta, avessero battuto ciglio, mentre già sono affiorate circostanze probanti circa la connivenza nel losco traffico di alcuni grossi istituti finanziari (prima fra tutti la Banca dell'Agricoltura), e circa la responsabilità politica degli ex titolari del MINCOMES Ivan Matteo Lombardo e Clerici, i quali abolirono alcune guarantigie, precedentemente tenute in vita nella prassi delle importazioni, a tutela delle eventuali frodi. Ed occorre notare che nessun addebito sarebbe stato contestato ai « cacciatori di valuta » (nonostante che il contenuto fraudolento delle operazioni fosse facilmente rilevabile tenuto anche conto della grottesca indicazione delle merci per le quali si inoltravano le domande: polvere d'uovo, crine di cavallo per decine di tonnellate e così via), se ad un certo punto uno dei trafficanti (per la cronaca Domenico Ciurleo) non avesse commesso un falso troppo smaccato. Da questo casuale episodio prese il via la lunga e laboriosa inchiesta giudiziaria che, si badi bene, non è ancora conclusa e prosegue tra i meandri dell'attuale processo con il proposito di giungere al vertice di questa clamorosa caccia al tesoro.

2) Quale fine faceva questa enorme massa di dollari incettata dagli operatori? Gli imputati dicono che per essi questo è un particolare irrilevante. Avevano l'incarico di incettare licenze di importazione, ottenere la valuta e passarla quindi a chi li aveva incaricati dell'operazione; la loro prestazione si esauriva qui. Sia vero, questo, o non sia vero, è cosa di importanza relativa, che si limita alla definizione delle responsabilità degli attuali imputati; ciò che veramente interessa è riuscire a sapere dove andavano a finire i dollari frodati allo Stato. La risposta a questa domanda chiarirebbe in modo determinante la grande portata dell'attuale vicenda giudiziaria. La valuta fu trasferita all'estero. Per conto di chi? Se verranno fuori i nomi dei grossi finanziatori si profileranno reati ben più gravi (di quelli sino a questo momento contestati ai « cacciatori di valuta ») e che si riassumono nell'esportazione di capitali. Come dicevamo all'inizio, è già affiorato qualche barlume sul retroscena delle operazioni, grazie soprattutto ai serrati rilievi del Pubblico Ministero.

L'udienza di ieri

Ieri nel corso dell'udienza dominava ancora nell'aula la impressione suscitata dalla lettura del memoriale scritto dall'imputato Rodolfo Servi. In esso si affermava categoricamente che all'incetta di dollari non potevano essere rimasti estranei i grandi monopoli, tra i quali si indicavano la FIAT e la PIRELLI; l'imputato stesso dichiarava però di non essere in grado di fornire le prove di questa affermazione. All'inizio dell'udienza, un altro imputato, il quale non ha voluto fare il suo nome, ha confidato a un giornalista che milioni di dollari sono stati trasferiti in America per conto di altre grosse società, allo scopo di impiantare stabilimenti industriali in quel Paese. In questo senso si è orientata ieri l'azione del P. M.

Alle nove nessun imputato è presente in aula e il Tribunale deve ripiegare sulla lettura della perizia d'ufficio del dottor Pedemonte. Il lungo documento è di grande interesse. Rifacendo il lungo itinerario del crimine, la perizia sottolinea efficacemente come ai «cacciatori di valuta» fosse stata data via libera, specie per quel che concerne Ciurleo, che riuscì a procacciare milioni di dollari. Per conto di chi? Egli si è limitato ad indicare un solo finanziatore, il conte Armenise, ma si hanno fondati motivi per ritenere che sui nomi di altri grossi finanziatori l'imputato abbia mantenuto il silenzio, sentendosi forse singolarmente vincolato a una specie di « segreto professionale »

Gli imputati cominciano poi a giungere e si procede così alle deposizioni. Per primo depone il dottor Vittorio Rossomando. Dalla sua deposizione non emerge nulla di molto importante: l'imputato si protesta innocente e il P. M. incalza chiedendo la citazione di un funzionario della Banca Commerciale che potrà chiarire circostanze interessanti. La richiesta è accolta.

Nuove rivelazioni

Viene quindi alla pedana Francesco Goddini. La sua deposizione porterà altri elementi di rilievo per quel che concerne la gestione di fondo del processo e cioè l'esportazione di capitali.

GODDINI: Co[illegible] STIMPEX di Trieste e la SCAMES di Milano. Il mio còmpito era quello di incettare licenze e accreditare dollari in banche straniere per conto del mio finanziatore Davide Sasson (imputato anche egli in questo processo).

PRESIDENTE: Solo per incarico di lui?

GODDINI: Sissignore. Operavo con la Banca di San Paolo di Torino, quindi con la Banca d'Italia di Trieste e infine con la Banca Commerciale. Come ho detto, incettavo licenze su vasta scala, di cui esisteva un grande traffico a Torino, a Genova, a Milano, a Roma, a Trieste. Venuto in possesso dei dollari, Sasson mi indicava presso quali Banche straniere accreditarli. Ho incettato migliaia di licenze per affari che sfiorano i tre milioni di dollari. Se Sasson mi avesse dato maggiori finanziamenti sarei riuscito ad ottenere altre centinaia di licenze e dilatare gli affari a mio piacimento.

UNA VOCE DEL PUBBLICO: Contava più del Presidente della Repubblica!

P. M.: Come si svolgeva il traffico di licenze?

GODDINI: Chi pagava meglio se le aggiudicava. Un vero e proprio regime di concorrenza (Non si dimentichi che il possesso della licenza di importazione serviva ad ottenere i dollari corrispondenti al valore della merce che si diceva di volere importare).

Siamo alle ultime battute. Con grande spavalderia, l'imputato continua ad illustrare la sua attività sinchè non dà lo spunto al P. M. per un'interruzione che riassume lo spirito dell'udienza di ieri, indicando nell'esportazione di capitali l'aspetto più rilevante dell'attuale vicenda giudiziaria.

GODDINI: E poi non comprendo perchè si debba gridare allo scandalo. In un modo o nell'altro questa valuta rientrava in Italia, sotto forma di altre merci che non quelle indicate nelle licenze (si riferisce alle materie prime che si presume siano state importate da grossi gruppi industriali con l'utilizzazione di una parte della valuta incettata dagli operatori).

P. M.: Sinora abbiamo solo la prova che i dollari sono usciti dal nostro Paese e non sappiamo se a questo esodo sia corrisposto l'ingresso in Italia di prodotti essenziali!

L'udienza è stata rinviata ad oggi.

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Approvato dalla maggioranza il bilancio della M. mercantile

Il generico discorso del ministro Tambroni - Annunciato un progetto di legge per i cantieri navali

Democristiani, satelliti, missini e monarchici hanno bocciato ieri al Senato la proposta avanzata dal compagno Sereni perchè il governo rispondesse in serata ad una interpellanza presentata dalla sinistra sull'uso della bomba H.

A dopo le vacanze di Pasqua, è stata rinviata anche la risposta di Piccioni ad una interpellanza presentata dalla Opposizione sul noto discorso pronunciato in America dalla signora Luce e pubblicato in Italia da un settimanale a rotocalco.

I lavori dell'assemblea, quindi, sono proseguiti con lo svolgimento e la conclusione del dibattito sul bilancio preventivo della marina mercantile.

Prima della replica del ministro Tambroni, hanno preso la parola, il socialista PETTI, il monarchico FIORENTINO, i compagni ASARO e RAVAGNAN che hanno in particolare illustrato le condizioni dei pescatori e dei marinai, lo indipendente di sinistra CERABONA ed il relatore onorevole VACCARO (d.c.).

Il ministro TAMBRONI, a conclusione del dibattito, in un vago e generico discorso, ha praticamente riconfermato che il governo continuerà la sua disastrosa politica marinara. Unico elemento degno di attenzione è stato l'annuncio di un prossimo decreto legge in favore dei cantieri navali. Esso prevederà la concessione di sgravi fiscali, il rimborso dei dazi e degli altri oneri doganali per le materie prime, la concessione di un contributo integrativo che dovrà ovviare a quei fattori che contribuiscono allo accrescimento dei costi di costruzione. Particolari misure governative verranno predisposte anche per gli armatori privati. Il bilancio quindi è stato approvato a maggioranza con il voto contrario delle sinistre.

L'esecutivo dell'Alleanza internazionale cooperative

FIRENZE, 9. — Sotto la presidenza di sir Harry Gill, hanno avuto inizio nella palazzina della « Meridiana » i lavori del comitato esecutivo dell'Alleanza Internazionale Cooperative che ha sede a Londra. Erano presenti i membri del comitato che appartengono ai seguenti paesi. Belgio, Germania occidentale, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Danimarca, Scozia, Svezia, Svizzera e URSS.

Il dott Malfettani, per la Confederazione nazionale delle Cooperative e l'on. Cerreti, per la Lega nazionale delle Cooperative, hanno espresso ai componenti l'esecutivo il cordiale benvenuto dei cooperatori italiani.

I lavori del comitato hanno lo scopo di preparare gli argomenti che saranno discussi dal Comitato centrale dell'Alleanza Internazionale Cooperative, che si riunirà domenica e lunedì prossimi, sempre a Firenze.

Assemblee in tutte le città contro la CED e la bomba H

Una mozione di 12 mila tranvieri milanesi recata al Consolato americano

« L'atroce esperienza di Bikini mostra che gli Stati Uniti non indietreggiano davanti a nulla pur di riuscire a diffondere un senso di orrore per la loro strategia. La ultima speranza che resta, è che si riesca ad ottenere dall'opinione pubblica non partigiana una tale reazione alla minaccia, da obbligare il nostro Governo ad agire ».

Con queste parole il senatore Arturo Labriola ha aperto i lavori di una grande assemblea della pace tenuta a Napoli.

Assemblee analoghe si sono tenute a Mantova, a Udine, a Roma e in diecine di altre località.

A Torino è stata indetta per domani 11 una giornata contro la C.E.D. e le armi atomiche, giornata che comprende sei grandi manifestazioni nei rioni più importanti e conferenze nei principali centri della provincia.

A Milano l'ondata popolare che chiede il bando delle armi di sterminio ha assunto proporzioni senza precedenti. Nei mercati, nei caffè la popolazione manifesta apertamente dando vita a piccoli comizi volanti, diffondendo volantini, facendo scritte improvvisate ecc. Nei rioni e nelle fabbriche i comitati della pace hanno indetto centinaia di riunioni ed assemblee ottenendo il consenso generale. A testimoniare la generale sollevazione contro gli strumenti di morte, i segretari delle trenta commissioni interne dell'azienda tranviaria, raccogliendo l'invito dei partigiani della pace, a nome dei 12.000 tranvieri milanesi, hanno recapitato in delegazione, al Consolato americano, una mozione di protesta sottoscritta dai dirigenti della CGIL, della CISL, dell'UIL. La mozione chiede, tra l'altro, l'incontro dei 5 Grandi per un accordo di pace, per il bando delle armi di sterminio.

Approvata la legge sulle retribuzioni nelle festività

Gli onli Di Vittorio, Venegoni, Maglietta, Zaccagnini e Reposs. dell'XI Commissione della Camera — Lavoro e Previdenza Sociale — esaminati i disegni di legge n. 45 (Longo, Pertini ed altri), relativi alla Assistenza sanitaria ai coltivatori diretti, hanno invitato il governo a presentare al più presto al Parlamento un disegno di legge che estenda a tutti gli artigiani d'Italia l'assicurazione obbligatoria per l'assistenza sanitaria completa - medica, farmaceutica, ospedaliera

Si apprende inoltre che è stata approvata recentemente, dal Senato e dalla Camera dei deputati, la nuova legge sulle festività, di iniziativa dei sen. Bitossi, Massini e Mancinelli, che modifica ed integra le norme della legge 27 maggio 1949, n. 260

L'art. 1 della legge stabilisce che la retribuzione da corrispondere ai lavoratori per le festività deve essere ragguagliata ad un sesto dell'orario settimanale contrattuale, o, in mancanza di contratto, di quello di legge, e non già ad un sesto dell'orario settimanale effettivamente prestato dal lavoratore. L'art. 2 prevede che il trattamento per le festività spetta per intero anche ai lavoratori assenti per infortunio, malattia, gravidanza, ferie, permesso ed in caso di riduzione o sospensione dal lavoro, di coincidenza della festività con la domenica, ecc.

L'art. 3 estende il trattamento delle festività nazionali a tutte le ricorrenze festive, escluse le domeniche. E' da notare che i soli lavoratori dell'industria avevano diritto finora al pagamento della retribuzione anche per tali festività infrasettimanali.

CHI MANOVRA NELL'OMBRA LA « TESTIMONE SMEMORATA » ?

Drammatico confronto al "Palazzaccio„ fra Adriana Bisaccia e un giornalista

Un bimbo rapito e torbidi episodi di sadismo — La Caglio cambia convento

Ugo Montagna ricevuto al Viminale dall'on. De Caro

Domattina, alle ore 7,20, sarà trascorso un anno esatto dal momento in cui un giovanissimo manovale rinvenne, nelle acque di Tor Vaianica, il corpo di Wilma Montesi, che l'onda, ormai placata dopo una notte di tempesta, spingeva dolcemente verso la riva. E, mentre il pubblico, giustamente inquieto ed insoddisfatto, volge la mente alla malinconica striscia di sabbia bagnata dal Tirreno, dove il più clamoroso e aggrovigliato « affare » politico-giudiziario del dopoguerra ebbe inizio, fatti sconcertanti continuano a verificarsi: fatti che, in verità, sembrano piuttosto destinati a intorbidare le acque, già fin troppo limacciose, anzichè a schiarirle.

Ieri, il dr. Sepe, presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, che conduce l'« istruzione formale » sulla morte di Wilma Montesi, è stato costretto ad affrontare quello che chiameremo il « problema Bisaccia ».

Il problema era diventato indilazionabile, dopo la pubblicazione, da parte del *Secolo*, di alcune « rivelazioni » che la giovane avellinese avrebbe fatto, in più occasioni, ad alcuni redattori del quotidiano missino.

Alle 17,15 circa — il Palazzo di Giustizia era quasi deserto — la Bisaccia è giunta davanti all'ufficio del dottor Sepe. Era pallidissima e il suo sguardo aveva qualcosa di inquietante. Tuttavia, la giovane donna era vestita con cura e si sforzava di mantenere una calma dignitosa. Dopo due ore e tre quarti, è giunto il capocronista del *Secolo*, Sandro Osmani, al quale la Bisaccia avrebbe fatto, all'alba del 27 aprile le dichiarazioni che abbiamo succintamente riferito. L'Osmani è stato anche lui interrogato, ma più brevemente, dal dr. Sepe, mentre la ragazza veniva fatta sostare in una stanza attigua. Quindi, fra il giornalista e la « testimone muta », si è svolto un confronto, che si è protratto per due ore, fin quasi alle 22. Dall'ufficio del dottor Sepe, la Bisaccia è uscita in uno stato di grande agitazione. Interrogata da alcuni cronisti, si è rifiutata di fare dichiarazioni.

Che giudizio dare di queste tardive ramificazioni dell'« affare » Montesi? Si rimane dubbiosi e perplessi, di fronte a certi colpi di scena che avvengono proprio nel momento in cui sarebbe desiderabile che la vicenda si avviasse verso il suo naturale scioglimento. Certo, non si esce dal dilemma: o le dichiarazioni fatte da Adriana Bisaccia al *Secolo* (dando per scontata la buona fede del giornale missino) corrispondono pienamente, o in parte, a verità; oppure Adriana mentisce.

Se ha detto la verità, c'è da chiedersi perchè si è decisa a farlo soltanto ora, e nelle forme strane, semiclandestine, romanzesche, che ha voluto adottare; e, soprattutto, c'è da chiedersi come mai nessuna, delle tante « autorità inquirenti », aveva mai saputo nulla, fino a ieri, di fatti così gravi e clamorosi.

Se, invece, Adriana Bisaccia mentisce, l'opinione pubblica ha il diritto di avanzare il sospetto che qualcuno manovri, nell'ombra, la « testimone smemorata », allo scopo di disorientare i cittadini, di fuorviare la magistratura, di rendere ancor più aggrovigliato un caso in sè già tanto difficile; in una parola: allo scopo di pescare nel torbido.

E vediamo ora quali sono le nuove « rivelazioni » che, apparse ieri mattina sul *Secolo*, hanno indotto il dr. Sepe a convocare nel suo ufficio Adriana Bisaccia e Sandro Osmani per metterli a confronto.

Sotto il vistoso titolo a cinque colonne in prima pagina: « L'alibi di Piero Piccioni demolito dalla Bisaccia», *Il Secolo* narra quanto la « testimone smemorata » ebbe a dire, dalle 2,30 alle 5,30 antimeridiane del 27 marzo.

Alle 2,30 circa, il capocronista del *Secolo*, Sandro Osmani, ed Adriana Bisaccia si incontrarono in una birreria. La ragazza chiese di essere portata ad Ostia, in un punto « dove si vedesse il mare ». Partirono sulla « Topolino » del giornalista. Giunti sulla riva del mare, la ragazza chiese: «Può escludere che, quando Wilma Montesi morì, erano presenti Montagna, Giorgio Tupini e Piero Piccioni? ».

« Escludo i primi due — rispose l'Osmani. Non se n'è mai parlato ».

« E il terzo? ».

« Perchè le interessa tanto? ».

« Devo saperlo. Darei qualunque cosa per saperlo! ».

« Non è la sola che vuol saperlo ».

« Ma per me è diverso. Io devo saperlo. Devo. Capisce? ».

« Ma perchè? ».

La Bisaccia non rispose subito. Anzi l'Osmani, spazientito, le propose di andare a confessarsi da un certo monsignor Monaldi. Lei parve accettare, poi cambiò idea. Infine, come se avesse preso una grande decisione, cominciò a parlare e, secondo quanto afferma *Il Secolo*, pronunciò la frase seguente: « Piero Piccioni era il mio amante. Se quel giorno io fossi andata con lui, come mi aveva chiesto, egli non sarebbe andato con la Montesi! ».

Seguì un concitato dialogo: « Quale giorno? ». « Il 9 aprile ». « E perchè non andò con lui come voleva? ». « Ero ancora a letto per le botte che mi aveva dato 10 giorni prima ». « Dunque, alla fine di marzo Piero Piccioni la picchiò? ». « Mi picchiava sempre. E' un sadico. Ogni nostro incontro era seguito da alcuni giorni di letto con febbre!». « Ma lei perchè lo frequentava? ». « Perchè voglio che mi ridia mio figlio! ».

Il giornalista — continua *Il Secolo* — chiese alla Bisaccia perchè si fosse decisa a dire delle cose così gravi. « Perchè — fu la risposta — non ce la faccio più a tacere ».

Poi l'organo del MSI attribuisce alla ragazza la seguente dichiarazione: « Oggi è il 27 marzo. Esattamente un anno fa Giampiero mi invitò ad uno dei soliti convegni. Non so se lo amassi ancora, dopo quello che mi aveva fatto, non so se lo amo tutt'oggi. So che andai soprattutto perchè voglio che mi ridia mio figlio. E' un figlio che abbiamo avuto tempo fa e che mi fu tolto. Mi hanno detto che è morto, ma io so che non è vero. E' vivo e voglio riaverlo. Perciò andai all'appuntamento il 27 marzo. L'incontro fu come tutti i nostri incontri, sadismo. Quel pomeriggio presi tante e tante botte che rimasi priva di sensi. Frustate, il capo sbattuto con violenza contro il muro, cose che solo le donne che sono state con Piero Piccioni possono comprendere e descrivere. Alla fine l'autista e un altro individuo mi riaccompagnarono alla pensione di via Firenze dove abitavo. Avevo la febbre. Mi misero a letto e stetti male per circa 10 giorni. Piero non mi ama più da tempo. Mi ha detto che sono diventata brutta e malata. E' vero, ho un'annessite, ma sono stati gli aborti che egli mi ha costretta a procurarmi e le bastonate che mi hanno ridotto così. Io speravo però che si sarebbe deciso una buona volta a ridarmi mio figlio. Poi lo avrei lasciato in pace».

"Ero stordita, abulica„

« Il 9 aprile, la mattina — avrebbe continuato a dire, secondo *Il Secolo*, Adriana Bisaccia — Piero mi telefonò chiedendo di vedermi. Ero ancora malandata. Gli dissi di no. Insistette. Disse che era assolutamente necessario vederci. Mi disse che avremmo dovuto partire insieme e stare fuori città per qualche giorno. Rifiutai. Il 12 era il compleanno di mia madre e vado sempre a passare le ricorrenze con lei a Prata. Glielo dissi. Mi scongiurò di andare con lui. Sembrava agitato, ma sul momento non ci feci troppo caso. Ero stordita, abulica, Giampiero insistette ancora, minacciò, quindi dovette rassegnarsi. Io partii per Prata, senza pensare più alla telefonata e non ritornai a Roma che alla fine di aprile. Al paese mi giunse la notizia della morte della Montesi, ma non vi feci troppo caso. Fu solo nel viaggio di ritorno, in treno, che udii alcuni passeggeri discutere sul caso della morte della ragazza, trovata a Tor Vaianica. Qualcuno fece il nome di Piero Piccioni come uno dei responsabili. Da quel giorno non ho avuto più pace ».

Fin qui le dichiarazioni che *Il Secolo* attribuisce ad Adriana Bisaccia. Alle quali, è opportuno far seguire un richiamo al fatto, invero sbalorditivo, che, fino al momento in cui scriviamo, nè *la Bisaccia, nè Piero Piccioni hanno reagito in alcun modo*, contribuendo, con il loro inspiegabile silenzio, ad accrescere la perplessità, già così grande, dell'opinione pubblica.

Accanto ad Adriana Bisaccia, anche la Caglio è tornata a far parlare di sè, sia pure per ragioni nient'affatto sensazionali. La giovane milanese ha lasciato il convento delle suore della Redenzione, in via della Pineta Sacchetti 255, e si è trasferita in un nuovo domicilio, per ora sconosciuto. Il trasferimento è avvenuto in forme un po' misteriose. Alle ore 15 dell'altro ieri, la ragazza è uscita senza salutare nessuno e, da quel momento, nulla ha fatto più sapere di sè. Un legale della giovane milanese ha dichiarato che la misura è stata presa « per evitare che la Caglio fosse oggetto della curiosità del pubblico e dei giornalisti », anche se la spiegazione convince poco, dal momento che la Caglio, nelle scorse settimane, si è fatta più volte, e liberamente fotografare dagli inviati di alcuni settimanali

Intanto, nuovi infortuni rendono amara l'esistenza del « marchese » Ugo Montagna. Il settimanale satirico-politico romano *Cantachiaro* ha pubblicato ieri un articolo in cui sostiene che «il decreto che attribuisce un marchesato ad Ugo Montagna è un falso e che la firma dell'ex re è apocrifa ». *Cantachiaro* afferma di avere le prove di quanto scrive e pone al « re di Capocotta » una domanda: « E, adesso, perchè non ci racconta la storia del falso marchesato e non pone la giustizia sulla traccia dei falsari che compilarono il decreto e lo completarono con la firma falsa di Umberto di Savoia?».

La reazione di Ugo Montagna è stata aspra e sprezzante. Ieri sera, il « marchese » si è recato alla sala stampa ed ha consegnato al corrispondente della « Tribuna del Mezzogiorno », affinchè la diramasse a tutti i quotidiani d'Italia, la seguente dichiarazione, redatta in termini di inusitata violenza verbale, che riportiamo per puro dovere di cronaca:

« Della mia vita e del mio nome rispondo solo ai giudici del mio Paese e non ai biechi diffamatori che impudentemente tentano di ingiuriarmi. Il loro fango ricadrà sulle loro sporche persone. Quanto alleditore di "Cantachiaro" e di "Momento Sera" tutti gli italiani sapranno il perchè dei suoi attacchi alla mia persona e ne saranno edificati. Sino a che la istruttoria dei procedimenti in corso non sarà esaurita io non raccoglierò — se non attraverso appropriate reazioni giudiziarie — le provocazioni dei diffamatori del tipo di Realino Carboni, i cui precedenti giudiziari non sono ignoti alle cronache penali italiane ».

(Merita di essere ricordato che la « Tribuna del Mezzogiorno » è diretta dall'onorevole Bellavista, legale del Montagna. Il giornale, poi, è dell'on. Martino, ministro della Pubblica Istruzione, e cioè collega, di governo e di partito, del « moralizzatore » liberale on. De Caro).

Infine ecco l'attività « minore del Palazzo di Giustizia: il dr. Sepe, ha dedicato buona parte della mattinata di ieri all'esame di una pianta della zona di Tor Valanica e di una mappa catastale di Capocotta, che un esperto gli ha mostrato e illustrato. In seguito, il dott. Sepe ha ricevuto un sacerdote.

Montagna ricevuto al Viminale da De Caro

Solo ieri si è appreso che l'altro ieri sera Ugo Montagna si è recato al Viminale, dove è stato ricevuto dall'on. De Caro, il « moralizzatore » governativo. Non si sa esattamente di che cosa i due abbiano discusso, ma sembra che, fra l'altro, il « marchese » abbia avuto il coraggio di protestare contro il rapporto del colonnello Pompei, che lo definiva spia dell'OVRA, agente dei tedeschi, lenone, ecc. Secondo voci che ieri circolavano a Roma, l'inchiesta « amministrativa » dell'onorevole De Caro volgerebbe ormai al termine.

INIZIATO IL PROCESSO A CATANZARO

Il P.M. chiede 16 anni di carcere per gli attentatori di Li Causi

La difesa tenta di sostenere che la mafia è un partito politico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO, 9. — Ancora una volta alle Assise di Catanzaro è alla sbarra la mafia siciliana. Si tratta della famigerata cricca di Villalba, capeggiata da don Calogero Vizzini che come è noto il 16 settembre del '44 attentò, con bombe e colpi di pistola alla vita di Girolamo Li Causi, ferendo il nostro compagno e 12 persone.

Avvocati, giornalisti e numeroso pubblico affollano la aula della Corte d'Assise di Catanzaro. La cricca di don Calò conta nella fama dei suoi difensori che siedono sui banchi di prima fila: l'on. Girolamo Bellavista il cui nome è divenuto in questi giorni più largamente noto quale avvocato di Montagna negli scandali di Capocotta, l'on. Casalinuovi, l'avv. Vincenzo Vizzini. Di fronte a questo schieramento, chiamati dagli on.li Li Causi e Pantaleone, costituitisi Parte Civile, sono uomini che rappresentano degnamente la democrazia italiana in lotta per il progresso: l'on. Mario Berlinguer, l'avv. Luigi Gullo, l'avv. Antonino Sorgi del foro di Palermo, lo avv. Giuseppe Seta, del foro di Catanzaro.

La prima sorpresa si verifica quando si nota fra gli imputati l'assenza di don Calò, che sarà così giudicato in contumacia.

I fatti ormai noti sono raccontati brevemente dal Presidente; più complicate sono le vicende processuali: e cioè il ricorso del P.M. e della P.C. contro la sentenza di Cosenza che, venuta a 5 anni di distanza dal delitto, riconosceva le responsabilità degli imputati, ma li condannava per violenza privata e per lesioni gravi anzichè per « strage ». In seguito la Corte Suprema rinviava a giudizio per « strage » gli imputati alla Corte di Catanzaro, ma gli imputati facevano ricorso nel novembre del 1952 per un preteso errore materiale nella sentenza della Cassazione. Finalmente la Cassazione, giudicando non pertinenti i motivi di ricorso addotti dalla difesa, rinviava gli imputati alle Assise di secondo grado di Catanzaro dove oggi si trovano per rispondere del delitto di « pericolo di strage ».

Esaurita la relazione di questa vicenda, il presidente ha aggiunto alcune parole che ben presto dovevano rivelarsi stranamente coincidenti con il piano che i difensori di don Calò avevano predisposto: il Presidente infatti ha invitato le parti a « illuminare la Corte » sulla possibilità di definire « politica » la strage di Villalba, ciò che comporterebbe l'applicazione a favore degli imputati del condono previsto dal decreto di amnistia e indulto del dicembre scorso.

Ben presto il piano della difesa appare chiaro con la presentazione di giornali e lettere che intenderebbero provare l'attività politica di alcuni degli imputati. Il P.M. e la parte civile si oppongono a questa presentazione, dichiarando subito che la Cassazione ha già posto dei limiti a una nuova configurazione del delitto che non può essere giudicato altrimenti che per strage. Dopo un ripiegamento dell'avv. Bellavista che dice di attribuire a quei documenti anche la funzione di determinare il grado di responsabilità dei singoli imputati, una parte dei documenti viene accettata.

Tra l'attenzione generale, prende la parola l'avv. on. Mario Berlinguer che fissa in maniera lineare i limiti del processo, chiaramente definiti dalla Cassazione, e che la difesa non può scardinare tirando in ballo i motivi politici già espressamente negati prima a Cosenza, poi dalla Corte Suprema. E ricorda come, dinanzi a questo tentativo di configurare politicamente la azione dei mafiosi, sia insorto con violenza il Procuratore generale della Corte Suprema, S. E. Lo Schiavo (autore del libro da cui fu tratto il famoso film « In nome della legge ») proclamando, in difesa dell'onore della Sicilia, che sarebbe stato un insulto alla giustizia dare alla mafia la patente di partito politico e riconoscergli il diritto di cittadinanza tra le forze democratiche della nazione! Riconoscere la natura politica delle forze che hanno compiuto questo delitto sarebbe riconoscerlo anche a quelle bieche forze che commisero l'orribile strage di Portella. Esistono certamente motivi politici nella strenua lotta intrapresa da Li Causi in Sicilia contro la mafia, nella coraggiosa azione di Pantaleone contro la cricca di Villalba, ma i vili aggressori e don Calò agirono per bassi motivi, per volgari interessi.

Sostanzialmente analoga la posizione del P.M., dott. Giuseppe Battisti, che in un'arringa serena e precisa sostiene che non si può valicare il limite stabilito dalla Cassazione: la Corte d'Assise d'appello di Catanzaro non può non conformarsi alla sentenza della Cassazione, non può fare altro che applicare le pene per il delitto di strage, chiaramente identificabile nella potenza distruttiva delle armi usate, dal modo come furono esplosi i colpi e dalla volontà di uccidere.

Per questi motivi il P.M. ha chiesto 16 anni per tutti gli imputati.

FRANCO GRASSO

I COMUNISTI E IL RINNOVAMENTO DEL SUD

Monopolio del meridionalismo?

E' davvero curioso, per non dir altro, che la *Voce repubblicana* abbia atteso la pubblicazione della rivista *Cronache meridionali* per accorgersi che « la grande tradizione meridionalistica, che va da Giustino Fortunato a Nitti, da Imbriani a Colajanni a Guido Dorso, vuole essere dai comunisti pienamente ereditata »; e per constatare come oggi « contro l'impostazione culturale e dottrinale fatta dai comunisti del problema del Mezzogiorno, non c'è nulla ». E' possibile infatti che gli scrittori della *Voce repubblicana* ignorino quarant'anni di storia d'Italia e del movimento operaio italiano: non abbiano mai avuto la curiosità d'informarsi in che cosa consistesse « il piano meridionalistico » di Antonio Gramsci; abbiano visto svilupparsi questi dieci anni di lotta politica nel Mezzogiorno senza comprendere su quali basi nascesse in queste regioni, per la prima volta dopo l'unità, un grande movimento organizzato di massa, e come l'affermazione nostra che alla testa della lotta per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno c'era oramai la classe operaia saldamente alleata con i contadini e con i gruppi più avanzati del ceto medio, non fosse un'affermazione propagandistica o, al più, velleitaria, ma un giudizio politico concreto? Gran paraocchi, certo, è l'anticomunismo preconcetto, questo lo sappiamo. Ma possiamo credere fino a questo punto?

E in verità, dinnanzi a *Cronache meridionali* (ma soprattutto dinnanzi al 7 giugno e all'episodio di Castellammare) gli scrittori della *Voce repubblicana*, piuttosto che « scoprire » per la prima volta i presupposti e i risultati dell'azione del Partito comunista (e del Partito socialista) nel Mezzogiorno, sembrano aver visto invece per la prima volta delinearsi il bilancio fallimentare della *propria* azione politica, il paesaggio malinconico e desolante di tutte le *proprie* « occasioni perdute », sembrano mossi dalla volontà di sottoporre a giudizio la prospettiva incerta che affiora allo orizzonte della strada di Castellammare, vale a dire della strada della « apertura a destra » della D.C. Di qui, certe confessioni nelle quali non manca neppure la precipitosa e affannosa esagerazione delle confessioni rese all'ultimo momento, in punto di morte. Che « la destra vince a Castellammare », sì, ma che intanto *Cronache meridionali* « si avviano ad essere padrone, culturalmente e spiritualmente, del Mezzogiorno, e soprattutto di quei giovani del Mezzogiorno, che, generazione per generazione, anelano da decenni a una vita moderna e civile ». Di qui, l'amara considerazione che la destra può aver dato e potrà dare alla Democrazia cristiana un apporto di voti, sì, ma non le darà mai « nè una tradizione, nè una nobiltà, nè una cultura »; e così via.

Peccato che, come al solito, il discorso della *Voce repubblicana* ad un certo punto si perda per via. Si profila forse infatti, da quest'analisi che poteva sembrare all'inizio percorsa da un'esigenza sincera di autocritica, dall'assillo di elaborare una nuova linea politica, almeno uno spunto, un accenno di questa politica *nuova*? Ohibò, no. Ed ecco che dalla condanna della « apertura a destra » della Democrazia cristiana, che poteva sembrare dovesse essere finalmente vista come la logica, inevitabile conseguenza d'un orientamento politico generale di quel partito, scaturito dai gruppi sociali che, non solo nel Mezzogiorno, lo ispirano e lo controllano, si arriva al vecchio e meschino rimprovero (da amanti traditi) degli scarsi favori che, nel Mezzogiorno, il partito di maggioranza avrebbe accordato e accorderebbe ai « partiti di democrazia laica, che le grandi tradizioni culturali e politiche del Mezzogiorno, sia pure come gruppi di minoranza, rappresentano » (ma perchè? e dove? e come?). Ecco che l'autocritica della propria azione politica, che poteva sembrare preludere alla ricerca di una alternativa diversa, si riduce a definire il torto dei partiti di democrazia laica nella debolezza « di non condizionare la politica generale di collaborazione a una politica di coraggiosa iniziativa nel Mezzogiorno » (come se una politica meridionalistica si potesse accordare con l'indirizzo di politica generale seguito in questi anni dalla coalizione governativa diretta dai clericali e come, per esempio, se uno dei partiti di democrazia laica, il liberale, su un tema fondamentale per ogni « coraggiosa iniziativa nel Mezzogiorno », quello agrario, non si allineasse con le posizioni dei gruppi clericali più retrivi, e dei monarchici, ecc. ecc.).

Che valgono allora i *mea culpa*, e i lamenti? Forse dovrebbero servire soltanto a illudere certi gruppi del ceto medio meridionale « che anelano da decenni ad una vita moderna e civile » e che vedono oggi, sempre con maggior chiarezza, nei partiti di democrazia laica e nella Democrazia cristiana soltanto gli strumenti di « una conservazione cieca e rozza » e di « una dittatura di tipo franchista o salazariano », a « nutrire fiducia » ancora?

Ma fiducia in chi, in che cosa, e soprattutto perchè? Forse per timore dell'« ideale totalitario dei comunisti »?

Ma se è per prima la *Voce repubblicana* ad affermare che i comunisti appaiono oggi nel Mezzogiorno « i soli » disposti a « contrapporsi alla marea monarchico-fascista » e « i soli » che si rifanno « alle grandi tradizioni liberali e democratiche del meridionalismo »! Come sarebbe dunque possibile risolvere senza di loro, anzi contro di loro, il problema meridionale, che è poi senza dubbio — in questo siamo d'accordo con la *Voce repubblicana* — « il problema della democrazia italiana »? Gli scrittori della *Voce repubblicana* (alcuni dei quali, forse, si ricorderanno degli sforzi compiuti dai comunisti e dai socialisti per far partecipare anche loro, in modo attivo, a quei « blocchi del popolo » che nelle lontane elezioni amministrative del 1946 alzarono per la prima volta la bandiera dell'antitrasformismo e dell'iniziativa meridionalistica nel Sud) dovrebbero avere piuttosto la lealtà intellettuale e politica di riconoscere che non è certo per volontà o per esclusivo merito dei comunisti e dei socialisti che oggi il movimento operaio può apparire, nel Mezzogiorno, il monopolizzatore di ogni ideale di antifascismo, di democrazia e di moderna cultura. Per quanto ci riguarda noi avremmo caro il contrario. I monopoli non riscuotono, è noto, la nostra simpatia: quello dell'antifascismo e dell'iniziativa meridionalistica, non più di quello della SME o della grande proprietà terriera.

MARIO ALICATA

(Dal n. 4, in corso di stampa, di Cronache meridionali*).*

Robert Mitchum è giunto a Roma, proveniente da Cannes, dove ha assistito ad alcune proiezioni del Festival internazionale cinematografico. Ecco l'attore americano còlto in una sua tipica espressione entro un bar di Via Veneto

LE PRIME A ROMA

Cronache di poveri amanti

Con piacevole coincidenza l'ultimo film di Carlo Lizzani, *Cronache di poveri amanti*, appare sugli schermi romani ad un giorno di distanza dal grande successo ottenuto al Festival Internazionale di Cannes, dove il pubblico e la critica lo hanno accolto con grande festa.

Cronache di poveri amanti è uno dei pochissimi romanzi veramente popolari e letti della recente letteratura italiana. E, come accade sempre per i libri cui la gente si affeziona, molti in questi anni si son domandati: « Perchè non ne traggono un film? ». Ognuno voleva *vedere* quei personaggi *letti*, e vedendoli voleva amarli di più. Ma perchè dunque si è tardato tanto a trarre un film dal romanzo di Vasco Pratolini? E' questo un problema particolare che riflette quello generale di tutta la cinematografia nazionale: il problema della crisi dei soggetti, della censura, della vita difficile per quello che si definisce neorealismo italiano, e che è la unica via del cinema nostro. In una situazione come quella attuale della cinematografia italiana — piena di angoli oscuri, di tranelli, di perplessità procurate ad arte — portare sullo schermo un bello e profondo romanzo italiano come *Cronache di poveri amanti* era un atto di coraggio. Questa impresa è stata compiuta da Carlo Lizzani e dalla Cooperativa spettatori produttori, quella stessa che aveva permesso il « miracolo » produttivo di *Achtung banditi!* Forze giovani, sane, irruenti, quelle di Lizzani e dei suoi collaboratori. E Lizzani era un regista che, dopo *Achtung banditi!* voleva continuare con forza un discorso coerente ed esplicito, un discorso sulla società italiana.

Assieme a Pratolini, Amidei, Mida e Dagnino, Lizzani ha rielaborato il romanzo, ed una precedente sceneggiatura stesa da Luchino Visconti e da altri. Su quella base è stata praticamente scritta una nuova sceneggiatura. Lizzani ha tagliato, modificato, riassunto. Ha eliminato alcuni personaggi, ne ha posti in rilievo altri. Il racconto del film è, a grandi tratti, questo, che si svolge a Firenze nei primi anni del fascismo. Mario, giovanissimo tipografo fiorentino, giunge in via del Corno, sospintovi dalla sua fidanzata Bianca, che abita nella strada. Via del Corno è stretta e piccola, e gli abitanti sono come una grande famiglia. C'è il maniscalco Corrado, detto Maciste, l'angelo buono della strada: è un antifascista, un comunista che lotta a fondo contro lo squadrismo; c'è, d'altra parte, Carlino, il fascista, antipatico e presuntuoso, dalla mente angusta e dagli istinti cattivi; c'e Ugo, anche egli antifascista ed amico di Corrado, ma troppo perso dietro le sue avventure amorose; ci sono le ragazze: la dolce Bianca, e Milena, moglie del Campolmi, che ha una pizzicheria, e Gesuina, la servetta giovanissima della « Signora »; c'è la signora, appunto, una donna che fu già bella e ammirata ed ora è costretta in letto, a seguire dalla finestra la vita della via, intromettendosi negli affari di tutti per dirigerli, in virtù del denaro che dà in prestito; c'è Elisa, la mondana che frequenta l'albergo Cervia, ricettacolo di amori a pagamento. In questa atmosfera si sviluppa il dramma: l'aggressione fascista al Campolmi, che viene costretto in ospedale; la « notte dell'apocalisse », la tremenda azione squadristica nella quale Maciste viene ucciso e Ugo ferito; il nascere di un amore sincero tra Ugo e Gesuina, nella casa della Signora ove l'uomo si è nascosto; l'arresto di Ugo da parte dei fascisti; l'amore tra Mario e Milena. Sono questi i nodi del romanzo, che Lizzani ha intrecciato nel suo film. Tutto è narrato attraverso il personaggio e la esperienza del giovane Mario, che, giunto ingenuo ragazzo in via del Corno, ne esce con gli occhi aperti sulla realtà: egli andrà incontro all'arresto da parte dei fascisti, nella ultima scena del film, poichè di quella realtà è divenuto protagonista attivo.

Va salutato con grande vigore il felicissimo risultato raggiunto da Carlo Lizzani: questo è il film che milioni di italiani applaudiranno con commozione, perchè in esso riconosceranno il loro film: il film degli italiani democratici, il film che *per la prima volta* porta sullo schermo un periodo della nostra storia che non sarà mai troppo lontano da noi. Comprendendo bene che cosa significhi fare opera realistica nel film in costume, Lizzani ha badato sopratutto alla realtà storica dei suoi personaggi, che non vogliono mai divenire macchiette o manichini più o meno bizzarramente vestiti, ma elementi vivi di un conflitto reale. Pur nei limiti consentitigli dallo sforzo produttivo, Lizzani ci ha dato, con pochi elementi essenziali, il quadro attualissimo di una città come Firenze, in una situazione politica e sociale di estremo interesse. Avvicinandosi con questo spirito ai suoi personaggi, comprendendoli ed amandoli in modo non solo intellettuale, Lizzani ha superato quello che era un suo difetto, la sua freddezza di osservatore, toccando più volte la poesia. Suggestivamente poetiche sono le due storie d'amore parallele: quella di Mario e Milena e, più ancora, quella di Ugo e Gesuina. Toccante la fine di Maciste e il dolore di via del Corno: bella, cantata con grande respiro tutta la seconda parte, che riscatta completamente certo ritardo e certa confusione della prima parte, quando i personaggi stentano a presentarsi alla ribalta ed a farsi conoscere per quello che sono. Ottima la maniera con cui Lizzani ha fatto recitare tutti i suoi bravi attori: Marcello Mastrojanni è il simpatico Ugo, Gabriele Tinti è Mario; Antonella Lualdi è commossa e misurata nella parte di Milena, Anna Maria Ferrero è una Gesuina piena di poesia; Cosetta Greco dà accenti di morbido scoraggiamento al personaggio di Elisa; Eva Vanicek è la brava e dolce Bianca; Maciste è Adolfo Consolini. Una particolare menzione merita il commento musicale di Mario Zafred, uno dei più belli che abbiamo ascoltato nei film italiani di questi anni.

TOMMASO CHIARETTI

«Sadko» di Ptuscko

Sadko giunge oggi sullo schermo dopo una serie di successi: in primo luogo il successo grandissimo di pubblico e di critica al Festival di Venezia, che lo vide conquistare il Leone d'argento. In secondo luogo il successo che il pubblico di numerose città d'Italia ha già tributato al bel film sovietico nello scorso mese.

Ci sono molte ragioni per il successo di questo film. La curiosità, ad esempio. E' un fatto che il pubblico italiano i film sovietici se li vede presentare con il bilancino, a lunga distanza l'uno dall'altro, come fossero cose pericolosissime ed incredibilmente gravi. Questa curiosità si inserisce nel più largo interesse che il pubblico italiano ha per la cultura sovietica in generale, per questo mondo « proibito » da certe nostre censure. Il recente accordo per lo scambio di film tra l'Italia e l'Unione Sovietica è stato certamente salutato dal pubblico italiano con piacere: e noi ci auguriamo che *Sadko*, il film che appare mentre a Mosca trionfano i più recenti film italiani, dia l'avvio ad uno scambio sempre più folto e proficuo.

Ma c'è una ragione più particolare ed inerente al film, tra i motivi del suo successo: *Sadko* è una favola straordinariamente simpatica, un mito di una entusiasmante semplicità, un racconto trascinatore. Sadko è il nome di un eroe popolare russo, tratto da una *bylina* popolare di Novgorod. Le *byline* sono leggende diffuse e tramandate tra i contadini russi. Esse si legano praticamente l'una all'altra e tutte contribuiscono alla creazione di un *epos* popolare ricchissimo e profondo. Sadko è un eroe tipico di questa epica, un eroe del genere dell'Ulisse omerico, una sorta di Marco Polo avanti lettera. Egli va alla continua ricerca della felicità. La cerca in paesi lontani, conducendo con sè gente affascinata dal suo impeto; la cerca tra mille avversità, reali e fantastiche; cerca l'Araba Fenice, lotta contro il Re del Mare, scende tra i flutti per salvare i suoi compagni, conosce meravigliose creature femminili, getta le basi di commerci e di scambi, scopre il mondo, e poi torna al suo paese, alla sua donna, alla vera felicità.

Ciò che più colpisce in *Sadko* è la generosa irruenza della sua storia, la sua fertile inventiva: dalla turrita Novgorod dell'XI secolo, popolata di ricchi mercanti e di donne, di ragazzi stracciati e di popolo, con il suo porto colorito e vociante, si giunge d'un tratto ad una cupa allucinata città nordica, abitata da temibili guerrieri vichinghi, e poi ad una India calda, fantasiosa, tintinnante di gioie e di ori, piena di insidie sornione, di agguati e di avventure. E poi ancora si scende nel regno della fantasia, nel fondo del mare ove un buffo re e una regina dominano, tra singolari mostri di sogni e cavallucci marini. E per ognuna di queste avventure c'è una gamma di trovate brillanti: l'irresistibile umorismo della partita a scacchi tra Sadko e il Rajah, le soluzioni grottesche della sequenza sul fondo del mare, la poetica pesca del pesce d'oro, e la conquista dell'Araba Fenice, l'uccello dalla testa da donna. Qui il regista Ptuscko ha sfoggiato tutta la sua perizia di maestro dei trucchi fotografici, riuscendo a elaborare nuovi mezzi tecnici da mettere al servizio della più eccentrica fantasia.

Ptuscko è un regista che ha molto caro questo genere di film e questo tipo di esperienze: già in Italia si vide un suo film pieno di sorprese, *Il fiore di pietra*, e si sa che egli realizzò all'epoca dei primi anni del cinema sonoro, altre due favole *Il nuovo Gulliver* e *La chiavetta d'oro*. Ma in *Sadko* il regista sovietico si pone problemi nuovi, più vasti e più importanti: si pone cioè non soltanto il problema generale del realismo nella favola, ma cerca di realizzare quello che egli stesso definisce il suo « sogno giovanile »: dare una trasposizione cinematografica del patrimonio di leggende del popolo russo. « Mi rendevo sempre più conto — scrive Ptuscko — che rendere compitamente quei monumentali caratteri umani, esprimere tutta la bellezza delle *byline*, nell'arte cinematografica, non è possibile se non con preparazione artistica e tecnica perfette. La musicalità delle parole delle *byline*, il loro ritmo e la loro melodia irrepetibili, la sfarzosità degli abbigliamenti e la ricchezza delle suppellettili, la vecchia e straordinaria architettura degli edifici, i colori smaglianti della natura: tutta quest'opera della fantasia umana dalla ispirazione profondamente realistica, esigeva la corrispettiva creazione sullo schermo di uno spettacolo eccezionale ».

Uno spettacolo eccezionale è veramente questo film. Uno spettacolo popolare nel più pieno senso della parola: nasce dal popolo, dal suo *epos*, e torna al popolo, al pubblico. Delle creazioni popolari ha la semplicità, il sereno ed infrangibile ottimismo. La simpatia grande dell'eroe Sadko nasce non soltanto dall'essere egli forte e coraggioso, bello ed astuto, ricco di vita, di pensieri di problemi, ma sopratutto dal suo eterno sorriso, dalla sua gioia, dal suo ottimismo.

Il risultato raggiunto in *Sadko* è motivo di un altro insegnamento: *Sadko* è un'opera realizzata da un affiatato collettivo di lavoro nel quale tutti, dal regista agli attori, allo scenografo al compositore, sono tesi allo stesso scopo, al raggiungimento di un difficile risultato comune. L'interprete di *Sadko* è Sergio Stolarov, un attore dalle grandi risorse fisiche ed espressive. Le donne sono la bella Alla Larionova ed Eva Misckova. La fotografia a colori, stupenda ed esemplare è di un pioniere del cinema sovietico a colori, Provorov. La musica è rielaborata dal compositore Sgebalin, sui temi del *Sadko* di Rimski - Korsakov.

t. c.

UNA "TOURNÉE„ CHE SI E' INIZIATA FELICEMENTE IN U.R.S.S.

La Comédie Française sulle scene sovietiche

Il « Tartufo » al Piccolo teatro di Mosca - L'omaggio a Molière - Preziosi cimeli per la prima volta fuori di Francia - Il balletto di Leningrado a Parigi - Attesa per la Scala

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, aprile.

Con una rappresentazione del Tartufe *al Piccolo teatro di Mosca, la* Comédie Française *ha inaugurato la sua prima tournée sulle scene sovietiche. L'ostacolo della lingua non ha impedito al pubblico, che aveva riempito la elegante sala, di seguire con interesse e sottolineare con applausi e ripetizione la classica interpretazione del capolavoro di Molière. Agli ospiti, che sono notoriamente fra i migliori attori di Francia, eredi di un prestigio e di una tradizione che è compito della loro istituzione tener vivi, tutti hanno riservato un'accoglienza piena di calore e di simpatia, che ha avuto toni commoventi quando una piccola folla si è raccolta per festeggiarli e complimentarli ancora all'uscita.*

Subito dopo i cinque atti del Tartufe, *e prima che un gruppo di attori sovietici venisse a salutare e a ringraziare i colleghi francesi, gli stessi interpreti hanno dato vita a quell'antica e semplice cerimonia che è l'« Omaggio a Molière ». Nel Teatro fattosi improvvisamente buio, l'attore Jean Meyer ha letto le pagine di una vecchia testimonianza sulla morte del grande commediografo, mentre un solo raggio di luce scendeva dall'alto a illuminare la poltrona del « malato immaginario » su cui egli cessò di vivere. E' la prima volta che questo prezioso cimelio della* Comédie Française *esce dai confini di Francia. Lo si è trasportato appositamente da Parigi a Mosca, insieme con diversi altri oggetti del Museo — fra i quali un berretto e un orologio dello stesso Molière — con cui si è allestita una piccola mostra nel ridotto del Teatro. Nella sua storia quasi tricentenaria la* Comédie Française, *in quanto tale, non era mai venuta in Russia: solo alcuni gruppi di suoi attori vi compirono diverse tournées, l'ultima delle quali risale al 1913. Vi resterà adesso tre settimane, dando quindici rappresentazioni a Mosca e sei a Leningrado, oltre il* Tartufe, *il suo programma comprende* Le bourgeois gentilhomme *e il* Cid. *Il viaggio del celebre complesso teatrale, creato da Molière nel 1680, è stato preparato con cura e ha suscitato in Francia tale interesse da indurre i critici dei più importanti giornali parigini — dal* Monde *e dal* Figaro *a* France-soir *e a* Paris macht *— a venire nella capitale sovietica come inviati speciali al seguito degli attori.*

Fervida accoglienza

Il pubblico moscovita ha salutato gli ospiti con un vero slancio d'entusiasmo. Per tutti gli spettacoli i biglietti sono stati venduti nel giro di poche ore: e, sebbene diversi appassionati siano rimasti senza, già da qualche giorno è letteralmente impossibile trovarne uno disponibile. Ho visto, dopo la rappresentazione di ieri, i principali interpreti: Jean Ionel, Beatrice Bretty, Annie Ducaux. Erano commossi per il fervore dell'accoglienza e la simpatia che li circonda ad ogni passo, l'interesse e l'amicizia dimostrata dagli spettatori, come in ogni teatro. Ognuno sembra desideroso di cogliere quest'occasione per manifestare la sua stima alla cultura francese, largamente conosciuta ed apprezzata in terra sovietica, e soprattutto al teatro di Molière, tradotto e rappresentato con tanta frequenza sulle scene dell'URSS.

Scambi accentuati

L'avvenimento ha in sè stesso un'importanza che si è tenuto a sottolineare sia in Francia sia qui: esso vuole e può essere un fatto decisivo per lo sviluppo dei rapporti culturali fra i due paesi. La visita della Comédie Française *sarà ben presto ricambiata con il viaggio a Parigi del corpo di ballo di Leningrado, accompagnato dalla celebre Galina Ulanova. Lo ha preceduto di qualche settimana Petrov, uno dei più ammirati bassi sovietici, che ha cantato all'Opéra con vivo successo.*

Negli ultimi tempi, particolarmente in campo musicale, gli scambi di artisti fra le due capitali avevano già dato luogo a manifestazioni di risonanza internazionale. I legami fra le due culture sono forti di vecchie tradizioni: il fatto che adesso vadano consolidandosi e possano rapidamente estendersi nel futuro corrisponde, come osserva la Pravda, *« all'interesse e alle esigenze culturali dei due popoli ».*

« Ma il discorso potrebbe essere facilmente allargato ad altri paesi. I prossimi mesi si annunciano come un periodo di fervidi contatti in tutti i campi, dalla scienza al commercio, fra il mondo del socialismo e gli altri Stati. Per l'Italia, l'interesse appassionato, con cui qui tutti parlano sin d'ora della venuta della Scala, è un sintomo promettente e lusinghiero. I sovietici pensano come l'amicizia e la fiducia fra i popoli siano intessute di questi solidi fili che l'arte e la cultura più facilmente stendono col loro linguaggio universale.

GIUSEPPE BOFFA

FAUSTO CARTOCCI: « Il circo Krone ». Questo dipinto è esposto in una mostra personale dell'artista allestita in questi giorni presso la galleria « La Cassapanca » a Roma

La ronda di notte

LO SCHIAFFO DI APRILE

« Si sta — come d'autunno — sugli alberi — le foglie » *cantava anni fa il poeta Ungaretti, nella sua celebre lirica intitolata « Soldati ». Ora non siamo in autunno, siamo in aprile: « aprile, il più crudele dei mesi » cantava altro poeta. Qui tra un poeta e un altro poeta, direbbe Scelba a questo punto, « sendo puzza di cummunisti ». E' così. Chi ormai potrà impedire alto squisito e antico vate Giuseppe Ungaretti di ricenere, quanto prima, l'appellativo gentile di « utile idiota », di « serno dei comunisti », di « spia del Cominform »? Tra un po', forse, avremo il processo al « gruppo Ungaretti ». Ungaretti Giuseppe, poeta laureato, democristiano: imputato di avere, con una serie di atti continuati, offeso le Forze armate, paragonando i soldati alle foglie. Inoltre il medesimo è imputato di avere, nella serata dell'8 aprile 1954, favoreggiato un raduno sedizioso comunista partecipando personalmente al Premio letterario « Noi donne », che, vietato dalla Polizia alla Casina delle Rose, si era tenuto egualmente in Via Emilia 25.*

Il processo al « gruppo Ungaretti »: sarà famoso. Coimputati gli scrittori R. M. De Angelis, C. E. Gadda, Carlo Salsa, Domenico Rea, Ugo Moretti, Elsa Morante, Francesco Flora, Leonetta Cecchi Pieraccini, Flora Volpini, Paola Masino, A.C. Jemolo. Coimputati persino la signora Elsa De Giorgi e il giornalista cripto-liberale Barzini jr. Tutti « favoreggiatori » dell'attività antinazionale del Premio « Noi donne ».

Gli ambienti analfabetici italiani, così numerosi, fremeranno di gioia e orrore al tempo stesso. Come, si dirà, paragonare i soldati alle foglie? E questo dopo che la vindice spada della giustizia storica ha colpito il film « Senso », reo di aver rappresentato la « sconfitta di Custoza », che, com'è noto, fu invece una splendida vittoria?

Che faranno? Li condanneranno? In questo crudele mese di aprile, Scelba, dopo l'affronto della Casina delle Rose, ha dato incarico al cultore di poesia Leone Piccioni di scrivere una lirica. E' intitolata « Guardie », e dice: « Si sta — come d'aprile — sugli angoli — le guardie ». A questa daranno il premio « Noi buffoni », con un ricevimento a Capocotta.

Maurizio

Mostre romane

Pierluigi Sonetti alla « Tartaraga »

Il paesaggio moderno e il tema fondamentale della pittura di Pierluigi Sonetti, che espone alla galleria « La Tartaruga » (Babuino 196). Questa mostra, più che le precedenti tenute alla galleria « Il Pincio » nel '51 e nel '52 e alla Bergamini di Milano nel '52, va segnalata per l'intelligenza e la serietà con cui il Sonetti, ormai superati gli iniziali modi espressionistici, opera con sempre maggiore autonomia di espressione, liberandosi gradatamente da certe facili soluzioni e suggestioni a-trattiste, per ritrovare un contatto libero e nuovo con la natura.

Ora egli sa individuare in un paesaggio, generalmente industriale, il valore di luce più intenso e gioiosamente squillante e attorno a questo valore fondamentale costruisce tutto il quadro: come innumerevoli variazioni su tema della serenità. Nelle sue tele i colori limpidissimi del cielo, del mare sempre calmo e immenso delle costruzioni, dei battelli e dei moli sotto la grande luce meridiana hanno un carattere festoso, quasi domenicale; e la gioia di queste lontananze luminose è la stessa che avvertiamo quando dal treno o dalla lambretta d'improvviso l'aria del mare o delle colline attorno a Roma c'investe e ad una curva ecco correrci incontro di colpo i colori più tersi e puri di un paesaggio freschissimo.

Il paesaggio è sempre ben costruito, anzi spesso così ben costruito da lasciare avvertire quasi un'involontaria tendenza scenografica e una certa freddezza dovuta in gran parte ad un disegno schematico ed eccessivamente semplificato; Sonetti usa in genere rapporti di colori dissonanti, ma sempre armonizzati da una piena luce solare: è più un armonista che un colorista. Nei paesaggi c'è sempre la opposizione di un primo piano in cui è presente una descrizione e di una lontananza esagerata ad arte, iperbolica. Questo stacco « musicale » del vicinissimo dal lontanissimo, ottenuto con una prospettiva lineare e di colore intensificato, riesce a darci il senso della vastità e della quiete in una natura per nulla terribile, anzi quasi domestica e favorevole all'uomo; gli esempi più belli: « Paesaggio di Pescara », « Baracca », « Molo di Fiumicino » e « Fabbrica di Chieti », l'uomo non compare direttamente, ma sono presenti i suoi strumenti di lavoro, le sue macchine, la sua opera che ha dato un'impronta inconfondibile al paesaggio. Va poi sottolineata una vivace capacità di raccontare: come nel fumo scattante e gioioso che esce dalle ciminiere della « Fabbrica di Chieti » e che lascia intendere un vivo fervore di operosità sotto la gran fila dei capannoni, fervore goioso ribadito allo esterno nella vivacissima fuga della luce sui tessi tetti verso la collina.

Sonetti ha dunque un'attenzione per la realtà che è ora spontanea; non deve però fermarsi sui risultati ottenuti o farne un motivo valido una volta per tutte: deve controllare il disegno, ma soprattutto il colore, che può divenire sulla tela prezioso indipendentemente dalla emozione poetica; deve mantenere sempre intatta la rinata fiducia nella natura e nell'uomo, e soprattutto non dimenticare che questi suoi primi risultati positivi sono soltanto l'inizio di un discorso molto più ampio e profondo.

Vice

Una conferenza stampa dei radiologi sovietici

Questa sera alle ore 19 gli scienziati sovietici partecipanti al Congresso internazionale di radiologia, che ha luogo a Roma, terranno una conferenza stampa nei locali del Circolo di cultura, in via Emilia 25.

Vigorelli interrogato sulle pensioni INPS

Il senatore Umberto Fiore ha presentato una interrogazione al Ministro del Lavoro per conoscere: 1) quali provvedimenti ha adottato in seguito alla denuncia del grave errore commesso dall'INPS, dovuto alla non corretta applicazione della legge 4-4-1952 n. 218, nel rivalutare centinaia di migliaia di pensioni della Previdenza Sociale; 2) se non crede urgente disporre perchè i pensionati danneggiati, che assommano a circa un milione siano risarciti dal danno subito e riscuotano al più presto quanto è di loro spettanza.

Scampoli

Friggitori

I. M. Lombardo ha inviato alla Giustizia *una lettera in cui scrive: « Contro la CED ed i suoi sviluppi di integrazione europea conducono, e condurranno, una battaglia spietata tutte le forze del male, della reazione, della conservazione, della dabbenaggine, del « neutralismo » traditore: « comunisti », paracomunisti, « utili idioti », « indipendenti » alle dipendenze di interessi costituiti di miopi imprenditori e di preoccupati « mercanti di cannoni », gollisti petainizzati, neonazisti, neofascisti, militari intriganti ed inetti, qualche diplomatico più « tradizionalista » che intelligente e lungimirante, tutti gli arrabbiati nazionalisti ed ammazzasette di questa nostra insanguinata Europa, molte vecchie ciabatte della politica e tutti i friggitori d'aria del Continente ».*

L'ultimo ad usare siffatte espressioni dovrebbe essere proprio I. M. Lombardo, perchè i colossali scandali valutari, di cui in questi giorni stanno interessandosi i tribunali, e che hanno fatto sapere con quanta intelligenza, onestà e lungimiranza, lui, forza del bene e nemico della dabbenaggine e degli interessi poco chiari, abbia concesso in quantità permessi di importazione per corna di bue, crine di cavallo e polvere di uovo, non lo collocano affatto tra le migliori ciabatte della politica.

Forse potrebbe contrapporsi ai friggitori di aria del Continente, come spericolato friggitore di polvere di uovo dei due Continenti, se non fosse avvenuto che, con le sue recenti avventure elettorali, egli sia rimasto — in quanto friggitore — piuttosto fritto...

Mercenari e citazioni

In coincidenza con la presentazione del trattato per la CED in Parlamento, l'Osservatore Romano *ha pubblicato un lungo articolo dal titolo « Dura milizia, la vita ». (Eh, sì! Ma non per per tutti).*

Nello scritto, a dir il vero, non si parla affatto della CED. Ma, che strana coincidenza... L'articolo ha inizio con queste parole: « Aveva perfettamente ragione Giobbe quando diceva: Non è una milizia la vita dell'uomo sulla terra, e i suoi giorni non sono come quelli di un mercenario? *(7, 1) ».*

Terribile domanda! Chi risponde « sì », non può rifiutarsi di fare — sia pure con la pazienza di Giobbe — da mercenario, nella CED.

* * *

(Altre interessanti citazioni dell'articolo: 1) monito ai dirigenti democristiani capocottari: « Guai al mondo per gli scandali! (Matt., 18,7) »; 2) monito a Scelba: « Chi è in piedi, stia attento a non cadere (1. Cor., 11, 14) »; 3) monito agli italiani, su certe ambasciatrici: « Il nemico... si trasforma qualche volta anche in angelo di luce » (2. Cor., 11, 14) » 4) monito all'ambasciatrice americana: « I figli del mondo sono più astuti dei figli della luce (Luc., 16, 8) »; ecc.).

Almeno...

Il New York Times *rilevava recentemente come siano rari negli Stati Uniti i dirigenti politici che abbiano una certa cultura. Sul fatto getta nuova luce un dispaccio dell'agenzia* U. P. *da Jackson (Mississipi); esso informa che « i deputati Arlin Medford e Dexter Lee hanno presentato all'Assemblea del Mississipi un progetto di legge, con il quale viene considerato reato grave il concedere una laurea universitaria a studenti che non sappiano nè leggere nè scrivere ».*

A chi deve rappresentare « la civiltà guida del mondo intero », è il minimo che si possa chiedere.

Consigli

Una cosiddetta Gazzetta del Lavoratore *ha pubblicato una serie di consigli ai giovani operai, attribuiti a lavoratori anziani. Sono condensati nel « quasi decalogo » di un anziano delle acciaierie del democristianissimo Falck. In questo « quasi decalogo » si raccomanda soprattutto di avere « il più scrupoloso rispetto verso tutti i superiori », di « non farsi trascinare da correnti fanatiche di scioperomania », di « coricarsi presto alla sera per essere in gamba al mattino », perchè — come spiega un altro anziano — « ogni minuto di attività non bene utilizzato è per l'azienda una perdita ».*

Sono consigli e sono quattrini. Ogni minuto utilizzato come vorrebbero i Falck rappresenta infatti un bel guadagno per gli stessi Falck. Non per nulla, del resto, gli industriali come Falck raccomandano di distribuire gratis quella gazzetta a tutti gli operai.

V.A.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

CONCORDI I SINDACATI DEI TRANVIERI C.G.I.L., U.I.L., C.I.S.L.

Da domenica per 48 ore sciopero dei tram Lunedì si astengono dal lavoro gli edili

Tutti i tentativi dei rappresentanti dei lavoratori, del ministro Vigorelli e dell'onorevole Marazza per convincere Rebecchini a trattare sono stati inutili

BUON SENSO

Sono stati, ieri, fatti da parte della CGIL, della CISL, della UIL e della Confederazione delle municipalizzate tutti i tentativi per arrivare ad una soluzione, sia pure parziale, della vertenza.

Il ministro del Lavoro ha interposto i suoi uffici per creare condizioni atte a permettere la convocazione delle parti e l'inizio di serie trattative.

Tutti questi tentativi, però, sono caduti nel vuoto, come affermano i comunicati dei tre sindacati provinciali degli autoferrotramvieri, a causa della ostinata intransigenza di Rebecchini e della Giunta comunale.

Mentre a Roma Rebecchini respingeva ogni possibilità di accordo, a Napoli l'amministrazione dell'ATAN deliberava la corresponsione al personale di gratifiche variabili dalle 10 alle 20 mila lire. A Firenze, giorni addietro, il comune accoglieva le richieste dei tramvieri. I bilanci comunali e delle aziende tramviarie di Napoli e Firenze non sono certamente attivi, nè le due amministrazioni sono « rosse ». A Napoli e a Firenze ha semplicemente prevalso il buon senso.

Vi è ragione di ritenere che quei gruppi, che hanno sinora impedito la soluzione della vertenza nazionale tra Confindustria e Confederazioni del lavoro, impongano alla Giunta comunale l'atteggiamento intransigente, e ciò per impedire « la rottura del fronte » padronale.

O si vuole, forse — per « superiori » disposizioni — organizzare una manovra a largo raggio tesa a spezzare la saldissima organizzazione sindacale degli autoferrotranvieri e togliere così di mezzo questo grande baluardo del movimento sindacale romano? Se questo dovesse essere l'obiettivo, vane sarebbero le fatiche dei gruppi di monopolio, che costringono Rebecchini a seguire la via sbagliata della intransigenza. E' bene si sappia che dietro gli autoferrotranvieri vi sono tutte le categorie lavoratrici di Roma e della provincia.

I lavoratori dell'ATAC e della STEFER sono costretti alla lotta dalla miseria, dalla insufficienza delle retribuzioni, dalle condizioni insopportabili di lavoro, così come sono costretti allo sciopero di 24 ore di lunedì gli edili e agli scioperi di una o di due ore giornaliere poligrafici, metalmeccanici, alimentaristi, chimici, e le altre categorie lavoratrici.

Non è certo con l'aizzare le altre categorie di lavoratori contro operai ed impiegati dell'ATAC e della STEFER, o con il tentativo — sdegnosamente respinto da vigili urbani, dipendenti comunali, vigili del fuoco, maestranze della Croce Rossa — di organizzare un costoso crumiraggio, o con l'additare all'odio e al disprezzo della popolazione gli autoferrotramvieri, quali prepotenti, egoisti, dilapidatori del pubblico denaro, che si può avviare a soluzione la vertenza in corso.

Oggi è iniziato lo sciopero negli uffici e nelle officine dell'ATAC e della STEFER. Domani e dopodomani scenderà in sciopero il personale viaggiante. Vi è possibilità ancora oggi, di scongiurare la totale sospensione del servizio? Si! affermano i tre sindacati provinciali con i loro comunicati. Tutto dipende dal sindaco. Se Rebecchini vuole rappresentare gli interessi di tutti gli strati sociali della popolazione — composta nella schiacciante maggioranza di lavoratori, che lottano per la conquista di miglioramenti economici — non ha che da accogliere l'offerta dei tre sindacati.

Se respinge anche quest'ultima possibilità, allora tutti i romani sono autorizzati a considerarlo non come il sindaco di Roma, ma come il fazioso rappresentante di un pugno di monopolisti, deciso a sfidare la pazienza dei lavoratori e del popolo, già esasperati per la miseria, l'ingiustizia e la corruzione dilagante. Il popolo e i lavoratori non vogliono la rissa, nè lanciano sfide. Vogliono solo che siano risolti i problemi del pane e del lavoro e della libertà.

MARIO MAMMUCARI

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri hanno ieri diramato il seguente comunicato:

« Nonostante i numerosi e insistenti tentativi esperiti in questi giorni e fino alla serata di ieri, dalle Confederazioni CGIL, CISL, UIL, dal Ministro del Lavoro e dall'on. Marazza, presidente della Confederazione delle aziende municipalizzate al fine di provocare un incontro tra le parti per avviare una conciliazione pacifica della vertenza, non è stato possibile conseguire alcun risultato positivo.

« Infatti, nonostante che i lavoratori non avessero posto alcuna pregiudiziale per tale incontro, l'atteggiamento intransigente del Sindaco — tendente, oltre tutto, a riversare contro i ferrotranvieri romani il malcontento della cittadinanza causato da una agitazione provocata dal Sindaco stesso e dal disservizio delle aziende ferrotranviarie — ha fatto fallire ogni sforzo di conciliazione.

« Pertanto, le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL sono state costrette a riconfermare lo sciopero di 48 ore già proclamato per le giornate di domenica e lunedì di tutti i servizi urbani, extraurbani, ferroviari e automobilistici dell'ATAC e della STEFER, mentre gli operai e gli impiegati si asterranno dal lavoro per le intiere giornate di oggi sabato, e di lunedì.

« Comunque, le Segreterie dei tre sindacati ribadiscono che, contrariamente all'atteggiamento del Sindaco, dando una nuova prova del loro senso di responsabilità nei confronti della cittadinanza, qualora un incontro si rendesse possibile nella giornata di oggi, lo sciopero dei servizi di trasporto delle due aziende potrebbe essere tempestivamente revocato ».

Ieri mattina, intanto, i membri della segreteria della commissione interna aziendale dell'ATAC Ubaldi e Bolzani (CGIL), Imblici (UIL), Mecucci (CISL) hanno conferito con il capo di gabinetto del Prefetto.

La segreteria della commissione interna ha chiesto che il prefetto faccia presente al Sindaco di Roma la opportunità, del resto evidente, di non esasperare ancor più, con l'azione di denigrazione e con il tentativo di aizzare una categoria di lavoratori contro l'altra, la già tesa situazione sindacale

L'iniziativa della Giunta comunale per organizzare in vista dello sciopero dei tram un gruppo di crumiri a 1.500 lire al giorno, ha suscitato sdegno tra i dipendenti capitolini.

I sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL ricordato che gli autoferrotranvieri dettero due volte concrete dimostrazioni della loro solidarietà con il personale del comune, hanno invitato i lavoratori a dare una prova della unità che affratella tutte le categorie e a « rifiutare i trenta danari della amministrazione comunale ».

Hanno espresso la loro solidarietà con gli autoferrotranvieri e la loro protesta per la manovra fascista della Giunta DC, anche la commissione sindacale delle scuole, la commissione interna della VII ripartizione e il sindacato provinciale pensionati.

Si apprende, intanto, che lunedì a fianco dei tranvieri, scenderà in lotta una delle più combattive categorie dei lavoratori romani, quella degli edili.

L'attivo sindacale svoltosi ieri sera, ha infatti deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore per lunedì in tutti i cantieri in segno di protesta per l'ottusa e pervicace intransigenza del padronato di fronte alle richieste di miglioramenti salariali, contro il supersfruttamento cui gli edili sono sottoposti, e che è causa dell'aumentare degli infortuni sul lavoro, e per sostenere la richiesta di un immediato acconto continuativo sui futuri miglioramenti.

Scioperi per ottenere acconti sugli aumenti derivanti dal conglobamento, si sono svolti, infine, ieri al Poligrafico dello Stato di via G. Capponi, alla « Cartiera Nomentana », alla « Breda » di Torre Gaia e alla « Lancia ».

PERCHE' A ROMA NO?

— A Napoli, sindaco Lauro, ogni tranviere ha ottenuto diecimila lire.

— A Firenze, sindaco La Pira, i tranvieri da tempo hanno ottenuto un acconto.

— A Roma, sindaco Rebecchini, i tranvieri sono costretti allo sciopero.

GIUDICHINO I CITTADINI!

VIGILI ROMANI A PARIGI

Sessanta vigili urbani di Roma e delle maggiori città italiane si trovano in questi giorni a Parigi per osservare il traffico e dirigerlo a scopo sperimentale. La foto mostra il vigile romano Armando Baldelli, ritratto ieri mattina, mentre regola il traffico dalla rotonda dei Campi Elisi parigini. Tra breve, una rappresentanza di gendarmi francesi restituirà la visita alle nostre città (Telefoto)

UN FITTO ED IMPENETRABILE MISTERO CIRCONDA LA MORTE DI GINA FIORI

L'ombra del delitto sulla fine della donna rinvenuta in riva al mare a Civitavecchia

L'ex amante della vittima fermato dalla « Mobile » - Egli venne minacciato di morte dalla donna - Un sopraluogo sulla spiaggia dove fu rinvenuto il cadavere

Aria Gambaccini di 19 anni abitante a Civitavecchia nella borgata « Batteria » visse per otto mesi con Gina Fiori. Mercoledì sera la Fiori chiese spesso della ragazza. Malgrado le avessero indicato la casa, non vi si recò affatto, dirigendosi invece verso la trattoria

Un fitto, impenetrabile mistero circonda ancora la morte della donna rinvenuta, all'alba dell'altro ieri, sulla spiaggia, nei pressi di Civitavecchia. La donna è stata identificata ieri mattina, nella sala mortuaria del cimitero di Civitavecchia, dal signor Romolo Coltellacci e dalla signora Contardi, abitanti nella cittadina tirrenica.

Le generalità complete della donna sono: Luigina Fiori fu Giovanni, nata a Sassari 50 anni fa, vedova di guerra, convivente, fino all'anno scorso, con lo stagnino Domenico Fioretti, di 57 anni, abitante in via Assarotti 20, e, da un anno, al n. 37 di via Aristide Gabelli, presso la signora Teresa Borellini.

Poco dopo il riconoscimento, il cadavere è stato sottoposto a perizia necroscopica, da parte dei professori Morin e Carello. All'autopsia hanno assistito il capo della « Mobile », dott. Macera, il commissario di P.S. Sarni di Civitavecchia, il comandante della tenenza dei carabinieri e il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Gennaro Fasani. L'esame necroscopico non ha permesso di rispondere alle domande che già ieri ponevamo, relativamente alle cause che hanno determinato la morte della donna. Occorreranno altri esami, di carattere tossicologico, e l'analisi dei visceri per stabilire con certezza se Gina Fiori è morta per disgrazia, oppure se è rimasta vittima di una mano assassina.

Il cauto riserbo dietro il quale si sono trincerati la polizia (ieri il questore e il capo della squadra « Mobile » non hanno voluto esprimere un giudizio sulle cause della morte della donna, i carabinieri e l'Autorità giudiziaria, è giustificato dagli elementi, spesso contraddittori, emersi dalle prime indagini.

Certo, l'ipotesi del delitto, è quella che finora ha trovato maggior credito, sia per le circostanze che accompagnano la morte della Fiori, sia per alcuni indizi sui quali vogliamo attirare l'attenzione dei nostri lettori.

L'alibi dell'amante

Abbiamo cercato di ricostruire, ora per ora, i movimenti della donna, nella giornata di mercoledì, precedente il ritrovamento del cadavere.

Ore 9: Gina Fiori esce da casa. La sua esistenza è da un anno amareggiata dalla separazione dal suo amante, Domenico Fioretti. La donna, che vive con la modesta pensione del marito, non si confida con nessuno, non parla dei suoi crucci, malgrado nel passato sia stata udita, spesso, minacciare di morte l'uomo. Si avvia verso la stazione di Trastevere, passando dinanzi alla bottega del Fioretti, al numero 12 di via Aristide Gabelli. Nessuno è in grado di sapere se la donna abbia parlato o meno con l'ex amante, che tutti nella zona chiamano « Sor Domenico er collotorto », per il suo carattere mite e condiscendente.

A Civitavecchia

Si sa che da tempo, da parte della cassiera del Bar Martini e della tabaccaia, erano in corso tentativi per riappacificare la coppia. Domenico Fioretti, più tardi, potrà dimostrare che, nell'ora in cui Gina Fiori ha trovato la morte, egli stava al Bar Martini, in attesa dell'amministratore del cinema Edelweiss, che doveva pagargli una fattura ammontante a circa 50 mila lire. In serata, « fermato » dalla polizia e sottoposto a stringente interrogatorio, dirà che con la donna non aveva avuto più alcun rapporto: « Beveva troppi caffè e fumava un pacchetto e mezzo di sigarette Sport ogni giorno, dichiarerà. Mi costava troppo ».

Ore 12,48: Gina Fiori, dopo aver preso il biglietto di terza classe per Civitavecchia, sale, alla stazione di Trastevere, sull'accelerato 2012. Finora, malgrado le ricerche della polizia non è stato possibile trovare un passeggero che l'abbia veduta e che abbia conversato con lei.

Ore 15: La donna viene vista a Civitavecchia. Il suo aspetto (è una donna florida, vestita di nero, truccata vistosamente, con una zazzera di capelli corti e ossigenati) dà abbastanza nell'occhio. A Civitavecchia la donna ha vissuto molti anni, soprattutto dopo la morte della madre, Giovanna Cossu, avvenuta nel 1949, in un appartamentino a pianterreno, di proprietà del signor Coltellacci, in via Monte Grappa 46.

Ore 17,10: Gina Fiori viene vista al cimitero, dal muratore Pietro Grani, di 45 anni, che lavora alla costruzione di una parete di « fornetti ». Attraversa il viale principale del cimitero ad andatura sostenuta e si dirige verso l'uscita, che dà sulla via Aurelia. Il custode del cimitero, Edoardo Coccoluto non ricorda di averla vista passare dal cancello principale.

Ore 18,15: Gina Fiori imbocca il viottolo che conduce alla borgata « Batteria », a 500 metri dal cimitero e chiede ad una donna di indicargli l'abitazione di Aria Gambaccini, con la quale afferma di aver abitato per molti mesi. La donna le indica la casa, distante appena 50 metri. Poi, a richiesta della Fiori, l'accompagna verso il gabinetto di decenza.

Ore 18,30: La donna, invece di dirigersi verso l'abitazione della Gambaccini, svolta a sinistra e si incontra con Angela Balloni. L'Angela ama chiacchierare e tra le due si accende una discussione. La Fiori racconta di essere venuta a Civitavecchia per affari relativi ai danni di guerra, di conoscere molto bene Aria Gambaccini e di essere intenzionata a prendere l'autobus delle 19,36 che porta dalla zona al centro di Civitavecchia. Invece di andare verso l'abitazione della Gambaccini, però, la donna torna, ad un tratto, sui suoi passi, dirigendosi verso l'Aurelia.

Sette caffè al giorno

Aria Gambaccini, da noi interrogata, ha affermato di non aver visto la Fiori, con la quale, nel '49, ha effettivamente abitato per otto mesi. « Beveva molti caffè, ci ha detto, anche sette al giorno e beveva birra. Era però una brava donna, onesta, semplice. Conosceva perfettamente dove abito attualmente con mio padre e mia madre ».

Ore 19: La Fiori entra nel bar-trattoria Caravani, ordina un'aranciata e chiacchiera con la proprietaria del locale e con il cameriere Leonardo Vaccaro. Ripete anche qui la storia dei danni di guerra, parla di un milione e mezzo che le sarebbe spettato, chiede (pur conoscendolo perfettamente) l'orario di partenza dell'autobus per Civitavecchia. Dieci minuti più tardi esce dalla porticina del bar e viene inghiottita dalle tenebre.

Gina Fiori, come è noto, è stata rinvenuta la mattina seguente, alle sei da Giovanni Vargioli, bocconi sulla spiaggia, a 25 metri dalla trattoria Caravani. Giuseppe Ferace di 63 anni, un pescatore, noto come « Il diavolo », è accorso per primo ed ha scosso il corpo. « Aveva un braccio sotto il capo e stava fuori dall'acqua, pur avendo gli abiti bagnati », ci ha detto. « Sul viso, affondato sulla sabbia, aveva una ferita ». A poca distanza, il Ferace ha trovato una borsetta di cuoio marrone, con uno dei manici strappato. Il cadavere era privo di un indumento intimo, che è stato trovato ripiegato dentro la borsa.

Questi sono gli elementi emersi nel corso delle prime indagini. La donna, durante i suoi spostamenti nella zona, è stata adocchiata da qualcuno il quale, credendola danarosa, la ha aggredita per strapparle un inesistente tesoro? La donna aveva un convegno con un uomo dal quale è stata poi uccisa? Sono interrogativi ai quali, per ora, non si può dare una risposta sicura. E, purtroppo, non vi sono segni che su questa misteriosa morte, avvenuta a un anno di distanza e quasi nelle stesse circostanze di quella di Wilma Montesi, possa essere fatta al più presto piena luce.

ANCORA SUL DELITTO DI PRIMAVALLE

Nuove accuse contro Egidi elevate da Armando Tasca

Ma la A. G. le ritiene prive di fondamento

Il signor Armando Tasca, dalle colonne di alcuni giornali, prosegue la sua opera di accusatore nei confronti di Lionello Egidi. Dopo aver parlato di indumenti sporchi di sangue e di sveglie messe indietro di due ore, il Tasca accenna ora a biglietti che l'Egidi dal carcere avrebbe fatto pervenire a sua moglie. In uno di questi biglietti, il « biondino » avrebbe consigliato ai parenti di avvicinare una persona anziana in modo da poterla compromettere e farla sospettare dell'assassinio di Annarella Bracci, « magari imbrattandole di sangue alcuni capi di biancheria ».

Le « rivelazioni » del Tasca, però, non hanno interessato finora l'Autorità giudiziaria, che evidentemente non ritiene opportuno — vagliata la personalità dell'accusatore e le circostanze da lui indicate — procedere ad un suo interrogatorio. Il Tasca, eventualmente, sarà udito dal Presidente della Corte d'Appello che giudicherà per la seconda volta Lionello Egidi, in data ancora da destinarsi.

Frattanto abbiamo appreso che Armando Tasca non è mai stato regolarmente impiegato al Teatro dell'Opera. Per alcuni mesi ebbe funzioni di guardiano dello stanzone in cui i coristi lasciano i loro abiti durante le rappresentazioni poi, in seguito ad alcune divergenze sorte tra il personale, fu allontanato. Fino a qualche tempo fa, egli abitò con la moglie in un appartamento in via Eurialo 92, ma in seguito, essendo in arretrato con la pigione, venne sfrattato.

« Vie Nuove » in Assise per il Codice fascista

Fatti ritenuti reati soltanto dal Codice penale fascista formano oggetto di processo ormai anche per l'ufficio stampa della Procura della Repubblica di Roma. Questa poco consolante costatazione emerge dalla causa intentata, su denuncia di un commissario di P. S., contro il settimanale « Vie Nuove » — nelle persone dell'ex vice-direttore responsabile Michele Pellicani e del disegnatore Michele Majorana — per « vilipendio alle forze armate »; e contro Michele Pellicani per « attività antinazionali all'estero », reato contemplato dal Codice fascista all'art. 269 quell'articolo che era stato inserito nel codice per volontà di Mussolini, che sperava così di stroncare l'attività antifascista del « fuorusciti ».

Le due gravi imputazioni — la seconda delle quali prevede la condanna per un minimo di cinque anni di reclusione — si riferiscono ad una vignetta apparsa sul numero 48, del dicembre 1951, di « Vie Nuove », che stigmatizzava le violenze della polizia contro i manifestanti, e ad un articolo di Michele Pellicani, tradotto in bulgaro e pubblicato dal « Rabotniceskoe Delo », nel quale l'autore denunciava le violazioni alla nostra sovranità commesse dagli americani e lo stato di crisi delle nostre fabbriche, conseguenza della politica filoamericana e antinazionale del governo d.c. Il processo, nel quale gli imputati sono difesi dai compagni on Fausto Gullo e Giuseppe Berlingieri, si è iniziato la mattina dell'8 u.s. dinanzi alla II sezione della Corte d'Assise ma è stato immediatamente rinviato al 28 aprile prossimo, per l'esame di un testimone richiesto dal P.M.

MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO

Operaio ucciso da una benna in un cantiere a Fiumicino

Un nuovo mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri mattina, alle 11, nel cantiere edile dell'Agenzia Carboni, a Fiumicino. L'operaio Luigi Desideri, di 56 anni, era intento al suo lavoro, quando ad un tratto è scivolato, andando a finire tra le ganasce di una benna, un recipiente, cioè, della grù meccanica, usato per scavare il terreno. Dagli astanti si è levato un urlo di raccapriccio. Inutilmente l'operaio Mario Ciancola, ha fermato la macchina: il povero Desideri, rimasto con il capo incastrato sotto la benna era deceduto all'istante.

Agitazione all'Aerostatica contro la smobilitazione

Sui lavoratori dell'Aerostatica pesa nuovamente la minaccia di licenziamento sventata qualche tempo fa.

Il proprietario dell'azienda, ing Zenobi, infatti, ha già inviato a uno stabilimento milanese cui è cointeressato, tre operai specializzati e 20 gruppi di cordami di paracadute. Si sta procedendo anche allo smontaggio di altre macchine per spedirle alla stessa destinazione.

Ciò è stato fatto presente al Prefetto da una delegazione di lavoratori, i quali in un'assemblea hanno espresso l'unanime decisione di opporsi con ogni mezzo a questo pericolo.

Lutto

La sezione del PCI di San Paolo annuncia l'improvvisa scomparsa del compagno Francesco Citti, padre di dieci compagni. Ai familiari dell'Estinto giungano le vive condoglianze della Sezione e dell'« Unità ».

DOV'E' LA LIBERTA' ?

Binna e Musco contro la legge

Una serie di abusi del prefetto e del questore in quattro mesi di attività

E' di ieri la notizia relativa alla disposizione della Questura con cui si proibiva un ricevimento privato, da tenersi alla Casina delle Rose, durante il quale sarebbe stato assegnato il premio letterario nazionale «Noi donne». Questa ultima illegalità, tanto ridicola, quanto anticostituzionale, ci offre l'occasione di fornire all'opinione pubblica una documentazione completa, relativa agli ultimi quattro mesi, circa gli abusi commessi dal Questore e dal Prefetto.

Sono stati sequestrati o non sono stati autorizzati sei giornali murali, a carattere periodico, e due manifesti.

Nello stesso periodo sono stati affissi 10 manifesti provocatori e canaglieschi dei comitati civici o affini in cui erano contenuti volgarissimi insulti contro il primo ministro di uno Stato con cui l'Italia mantiene normali rapporti diplomatici, o contro il vice presidente della Camera, o contro il più grande partito politico nazionale.

Sono stati impediti 25 comizi in provincia e 2 a Roma indetti dalla Federazione del P.C.I. Altri quattro comizi indetti dalla Camera del lavoro sono stati ugualmente impediti.

Non è stata concessa l'autorizzazione ad una celebrazione del decennale della Resistenza organizzata dal Comitato della pace cittadino.

Tutte le riunioni in luogo chiuso, nelle sale poste entro il perimetro del percorso della circolare interna, sono vietate.

E' stato notificato verbalmente a tutte le tipografie una ordinanza in base alla quale nulla può essere stampato senza il preventivo assenso dell'ufficio stampa della Questura. Ciò vale anche per le pubblicazioni regolarmente registrate presso il tribunale.

In venti quartieri cittadini sono stati operati fermi di diffusori del nostro giornale Nei confronti dei fermati si è proceduto, presso la Questura Centrale, al rilievo delle impronte digitali ed alla esecuzione di foto segnaletiche, come se si trattasse di delinquenti comuni.

Il 21 marzo u. s. i compagni Eugenio Felici e Agostino Medeline sono stati fermati perchè così precisa il verbale — «avevano l'intenzione di affiggere l'Unità».

Numerosi manifesti autorizzati vengono, nottetempo, defissi o danneggiati da agenti di P. S.

Le compagne Fanny Montanari e Pia Pastore furono arrestate il 15 febbraio scorso per aver diffuso volantini autorizzati. Furono trattenute a «Le Mantellate» per una settimana. L'elenco degli arbitri potrebbe ancora continuare con le misure limitative, o repressive a seconda dei casi, disposte nei confronti di manifestazioni culturali.

Chi sono i responsabili di questa politica absburgica con cui si tenta di irretire la libertà dei cittadini romani? Il Prefetto Binna ed il Questore Musco.

Costoro, così operando, oltre a coprirsi di ridicolo — basti ricordare il divieto posto dal Prefetto ad un manifesto contenente il rapporto integrale del colonnello Pompei sulle attività di Ugo Montagna, divieto motivato dal fatto che esso rapporto «può provocare pericolosi fermenti nell'ordine (!) pubblico» — divengono gli esecutori passivi della volontà di una fazione.

Ciononostante, i comunisti romani e democratici in genere continuano tranquillamente il loro cammino, conquistano nuovi successi e, cosa assai importante, crescono di numero con costante impressionante regolarità. Bisogna anzi dire che quanto più l'azione delle cosiddette autorità diviene faziosa, tanto più si fa rigoroso lo slancio delle forze popolari.

Sia chiaro, tuttavia, che tutti gli arbitri e le illegalità saranno di volta in volta denunciati all'opinione pubblica e i responsabili chiamati a rispondere

Oggi i congressi a Valle Aurelia e Cassia

Oggi alle ore 19 hanno inizio i lavori congressuali delle sezioni Valle Aurelia e Cassia. I due congressi saranno presieduti rispettivamente dal compagno Coari e dal compagno Ferri. Domani si terrà il congresso della sezione Ottavia con la partecipazione del compagno Sergio Balsimelli.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,5: Giornali radio — 7: Buongiorno - Musicne del mattino - Ieri al Parlamento — 8: Rassegna della stampa - Canzoni — 8,45-9: La comunità umana — 11: La radio per le scuole — 11,30: Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernazzi — 12: Orchestre d'altri tempi — 12,15: Canzoni presentate al festival di San Remo — 12,50: « Ascoltate questa sera » — 13,15: Carillon - Album musicale — 14,15: Ch. e di scena? - Cronache cinematografiche — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di Lingua tedesca — 17: Sorella radio — 17,45: Il giro d'Italia motociclistico — 18: « Miriana Leonavicur », premio atto — 18,15: Scuole e cultura — 19: Orchestra Kreisschmar — 19,45: Prodotti e produttori italiani — 20: Orchestra Segurini - Una canzone di successo — 20,30: Radiosport — 21: Motivi in passerella - Il diavolo scrittore, radiodramma di Giuliano Leggeri — 22,30: Complesso vocale Polegra — 22,45: I primatisti - Oggi — 23,15: Orchestra Tanner — 23: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 12,30: 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 9,30: Canzoni — 10: La donna e la casa — 13: Canzoni presentate al Festival di San Remo - Album delle fiorine — 13,30: « Ascoltate questa sera » - Canta Corrado Lojacono — 14: La canzone del lunedì - Orchestra Angelini — 14,30: Schermi e ribalte - Tastiera — 15,30: Vetrina delle canzoni — 16: I classici del jazz — 16,30: Sergiu Celibidache dirige la « Santa Cecilia » di Gray — 16,45: Come va la vita — 17: Ballate con noi — 18: Le musiche di nonna Speranza — 18,30: Terza Lceo — 19: Prospettive musicali — 19,30: Orchestra Fragna — 20: Radiosera - Il giro d'Italia motociclistico — 20,30: Motivi in passerella — 21: « Don Pasquale » di G. Donizetti.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: L'alimentazione in Italia — 19,15: Giuseppe Marturet — 19,30: La poesia inglese contemporanea — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: Piccola antologia poetica — 21,30: Concerto sinfonico diretto da Franz Andre — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vestire. Rassegna di vita femminile — 18,15: A spasso per l'Europa, trasmissione in collaborazione con le Televisioni europee — 20,45: Telegiornale e Notiziario sportivo — 21,05: Sette giorni di T.V. — 21,20: Per favore dica lei, programma di quiz ed indovinelli — 22,20: I segreti della metropoli — 23: Telecronaca diretta di un avvenimento sportivo — 23,30: Replica del giornale.

non c'è PASQUA senza il PASSITO LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

Mortale epidemia di morbillo scoppiata al centro S. Antonio

Un bimbo è deceduto al Policlinico a 3 ore di distanza dal trasferimento dal centro

Una mortale epidemia di morbillo è scoppiata nel centro S. Antonio, sito sulla via Casilina, gestito, per conto del Comune, dalla Pontificia opera di assistenza. Un bimbo di tredici mesi, Sergio Marinelli, è deceduto l'altra sera alle 22,30 al Policlinico, dove era stato trasportato, morente, dal centro. La sorellina gemella del bimbo versa in gravissime condizioni. Nel centro sono stati segnalati altri casi di morbillo.

L'epidemia ripropone, con drammatica evidenza, le condizioni di disagio in cui vivono le cinquecento persone ricoverate nel centro S. Antonio. Si tratta per la maggior parte di sfrattati o di vittime dell'alluvione dell'agosto scorso, cui il Comune non ha ancora provveduto ad assegnare un alloggio.

Conferenza sulla CED

Oggi alle ore 19, nella sede della Associazione « Giordano Bruno », via Angelo Brunetti 60, il compagno avv. Fausto Fiore terrà una conferenza sul tema « Il trattato della comunità europea di difesa e la sovranità nazionale ».

Tutti sono invitati a intervenire.

Culla

La compagna Lidia Gaudais, moglie del compagno Nello Ciolli, agit-prop della sezione Parioli, ha dato alla luce un grazioso maschietto, cui è stato dato il nome di Marco. Ai genitori ed al neonato gli auguri della Sezione e de l'Unità

Convocazioni di Partito

Ferrovieri — [illegible] ore 17 presso la sezione del PCI Italia Via Catanzaro.

Le somme che non sono passate nei passato [illegible] in Federazione a ritirare materiale stampa

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

I circoli [illegible] in giornata in compagnia in Federazione a ritirare il bollettino sulla gara di emulazione per il tesseramento.

Questa sera alle ore 18,30 si terrà l'assemblea generale della sezione Universitaria.

Questa sera alle ore 18,30, in Federazione si terrà la riunione delle attiviste della Commissione ragazze.

Oggi nei seguenti circoli della FGCI si terranno conferenze sul tema: « La Resistenza e la CED »: Gianicolense, Prati, Laurentina.

Oggi alle 19 in Federazione avrà luogo la preparazione del gruppo dei propagandisti della FGCI romana. La preparazione sarà tenuta dal compagno Renzo Trivelli della segreteria nazionale della FGCI. Alla riunione sono invitati anche i compagni segretari dei circoli di San Giovanni, Quadraro e Torpignattara.

Tutti i circoli ragazze maschile una compagna in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

RIUNIONI SINDACALI

Autoferrotramvieri — Gli attivisti e membri del C. I. oggi alle ore 16 presso la C.I.L.

Panettieri — Oggi alle 18,30 assemblea generale alla C.d.L. p. Esquilino 1.

Ospedalieri — Oggi alle 17, C. D. e membri unitari di C. I., riunione straordinaria in sede.

Comunicato per i segretari

Lunedì non si terrà la riunione settimanale dei segretari. La riunione avrà luogo invece venerdì sedici aprile

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 10 aprile (100-265).** Sant'Ezechiele. Il sole sorge alle ore 5,50 e tramonta alle ore 19'01. 1890 - Muore il patriota Aurelio Saffi, uno dei triumviri della Repubblica Romana.

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 34; femmine 23 - Morti: maschi 22; femmine 27 - Matrimoni trascritti: 5.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 8'5, massima 23,4. Previsioni per oggi: nuvolosità scarsa. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** « **La Mandragola** » alle Arti. « Cirano di Bergerac » all'Eliseo. Anna Magnani al Sistina. « La morale della sig. Dulska » al Pirandello. « Il Bugiardo » al Ridotto dell'Eliseo.

— **Cinema:** « Lili » all'Appio, Brancaccio, Giulio Cesare, Modernissimo B. « Terza Liceo » all'Ariston, Fiamma. « Tempi nostri » all'Attualità, Capranichetta, Moderno Saletta, « Sandko » al Barberini. « Le avventure di Mandrin » al Centrale Ciampino. « Pane, amore e fantasia » al Cola di Rienzo, Modernissimo A. « La domenica della buona gente » al Corso. « Roma ore 11 » al Fontana. « Altri tempi » al Giovane Trastevere. « L'isola nel cielo » all'Iris. « Cronache di poveri amanti » all'Imperiale, Moderno. « Gli uomini che mascalzoni » all'Odescalchi. « La provinciale » al Palazzo. « Anni facili » al Planetario. « Ha ballato una sola estate » al Galleria. « Il paradiso del cap. Holland » al Rivoli, Quirinetta. « Un giorno in Pretura » al Salone Margherita. « Luci della ribalta » allo Smeraldo. « Moulin rouge » al Verbano.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— « **Giordano Bruno** » (via Angelo Brunetti, 60). Alle ore 19 il compagno avv. Fausto Fiore parlerà su: « Il trattato della Comunità europea di difesa e la sovranità nazionale ». Ingresso libero.

— **L'Università Popolare Romana** (Collegio Romano). Alle 18,30 p. v., chiuderà il II periodo del suo 36.mo anno didattico (53. dalla fondazione), con una conferenza dell'avv. Giovanni Regard, sul tema: « L'Alcyone di Gabriele D'Annunzio ». Ingresso libero.

— « **Accademia dei Lincei** » (Palazzo Corsini - via della Lungara, 10). Sarà celebrato stamane alle 10, in adunanza generale pubblica, il centenario della nascita del grande scienziato Battista Grassi, che identificò le zanzare « Anofele » portatrici della malaria e fu tra i fondatori della profilassi antimalarica. Parlerà il prof. Giulio Cotronei.

— « **Galleria d'Arte moderna** » (valle Giulia). Nella sala delle conferenze, sarà tenuta domani domenica, alle ore 11, la conversazione, corredata da proiezioni, su « Scipione », che fa parte del programma delle manifestazioni didattiche in corso. L'ingresso è libero.

GITE

— **A Rieti, Cascia, Norcia, Terni** domani con l'ENAL. La partenza è prevista per le ore 7 da P.zza Esedra (S. M. degli Angeli) ed il rientro per le ore 21. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 1.430 a persona. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'ENAL di Roma in via Piemonte 68 - tel. 460.885.

Giolly DEPOSITATO Gelato

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16,30, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Si può ringiovanire ?

La certezza di ottenere la freschezza dei venti anni, può fornirla solo la Ditta Superabito in Via Po, 39 F (angolo via Simeto), la quale con i suoi capi completi per uomo e giovanetti pronti, (volendo anche su misura), giacche, pantaloni, ecc. potrà realizzare il desiderio di apparire giovanissimi.

Esteso assortimento di stoffe delle migliori marche. Sartoria di classe. Vendita anche a RATE. Pagamenti anche con buoni FIDES, EPOVAR, ECLA, ENAL.

DOMENICA ESPOSIZIONE

PICCOLA PUBBLICITA'

1) **COMMERCIALI** L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

6) **AUTO CICLI SPORT** L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio rapidamente economicamente. All'Autoscuole « STRANO ». Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

23) **ARTIGIANATO** L. 10

ELETTRICITA' Radiotelevisione, impianti, riparazioni lampade, lampadari, materiale elettrico migliori fabbriche. Cucine gas. Economia, correttezza. Lancetti, 849742. 220530

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

A PARIGI ED A ROMA PALPITANTE VIGILIA DEL DUPLICE CONFRONTO CALCISTICO ITALIA FRANCIA

I francesi temono la difesa dei "moschettieri,, azzurri

Boniperti lamenta un dolore (diplomatico?) alla gamba — Tutti gli altri giocatori sono in ottime condizioni — La strana teoria di Jean Rigal

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — *Ben rasati, profumati, stirati e luccicanti di brillantina, stamattina i nostri calciatori sono discesi dal vagone letto che li ha trasportati da Torino a Parigi. Ad attenderli c'era una discreta folla di tifosi italiani e francesi e il solito plotone di fotografi e di cinematografari. Dopo aver firmato qualche centinaio di autografi gli «azzurri» sono saliti sul loro torpedone privato e se ne sono andati all'albergo Pavillon, posto alla periferia della capitale, a circa 20 chilometri dal centro, in mezzo a prati, boschetti e belle villette tinte con allegri colori.*

Oggi pomeriggio i calciatori hanno svolto un leggero allenamento a base di esercizi atletici e poi se ne sono andati a spasso per la città. Il signor Czeizler, il quale desidera osservare i monumenti, i musei, i teatri e le gallerie d'arte di Parigi, si è portato dietro i suoi giovanottoni. Non crediamo che la visita culturale alla prima città di Francia sia stata molto gradita ai campioni del pallone di cuoio, i quali, forse, speravano di poter dare un'occhiatina in certi luoghi proibiti, a certi tabarini dove, secondo la leggenda, si vedono e succedono cose da matti.

Visita al Museo

Pare che domani sera il signor Czeizler abbia intenzione di condurre i giovani atleti al Museo del Louvre e poi, la sera, ad ascoltare un'opera lirica. Il programma del Commissario Tecnico ha lasciato perplessi i ragazzi. «Venite con me, vi divertirete, vi istruirete e non sciuperete le vostre energie» ha detto però il signor Czeizler a quegli atleti che avevano avanzato timidamente la proposta di deviare l'itinerario verso Place Pigalle, il quartiere gobereccio di Parigi. A Place Pigalle gli «azzurri», se ne avranno il tempo, ci andranno dopo la partita.

La formazione sino a questa sera era quella annunciata dopo l'allenamento di Torino e cioè: Ghezzi, Vincenzi, Tognon, Giacomazzi, Neri, Nesti, Boniperti, Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani.

Stamattina però, Boniperti diceva a tutti di avere una gamba in disordine, di avere un muscolo che nel camminare gli fa male. Siccome quando un giocatore è certo o spera di vestire la maglia azzurra, generalmente non dice a nessuno dei suoi guai fisici, anzi, richiesto o non richiesto, assicura tutti coloro che lo avvicinano di essere in splendide condizioni fisiche, di non essersi mai sentito così bene, le parole di Boniperti ci hanno messo una pulce nelle orecchie: che il biondo sappia già di dover essere sostituito da Ricagni? Per adesso non ci sono disposizioni in proposito, ma potrebbero venire.

Gli altri giocatori stanno tutti bene, almeno così dicono loro. Il bravo Neri ci ha raccomandato di salutare attraverso il nostro giornale i suoi innumerevoli amici di Modena e di Soliera, un piccolo paese dell'Emilia dove conta parecchi affezionati tifosi. Anche Galli e Pandolfini hanno un aspetto florido, sono di buon umore.

E ora passiamo ai francesi. Tre selezionatori hanno messo assieme l'undici di cui abbiamo già pubblicato la formazione: i tre si chiamano Gaston Barreau, Jean Rigal ed Alex Thepot e la stampa sportiva di quassù li ha presi in giro per settimane e settimane, però, adesso alla vigilia della gara, per rincuorare la squadra, le critiche sono cessate e i tre vivono pacificamente.

Tutto esaurito

A fare tacere i maldicenti ha concorso il fatto che sono stati battuti tutti i primati di incasso e che si prevede una affluenza allo stadio mai vista prima di oggi. I biglietti sono stati tutti esauriti e la federazione ha incassato 19 milioni di franchi (circa 35 milioni di lire), una cifra astronomica per i francesi, una cifra irrilevante per noi, italiani abituati ai 50 milioni di certe nostre partite di campionato.

La squadra francese ora viene esaminata con occhi diversi e, nonostante sette giocatori su undici non giocheranno nei loro ruoli abituali, abbiamo avuto la straordinaria avventura di sentire giudizi favorevolissimi da parte di tutti gli esperti che abbiamo avvicinato; anche i giornali appaiono unanimente contenti delle decisioni tecniche del trio.

I tecnici temono più la nostra difesa che il nostro attacco e pare accertato che abbiamo intenzione di impostare una partita di attacco. Oggi il teorico della commissione tecnica, il signor Jean Rigal, ha tenuto ai suoi uomini una lunga lezione sulle combinazioni tattiche da svolgere domenica allo stadio Colombes contro i nostri azzurri.

La parola d'ordine si dice sia questa: «Bisogna aggirare il bastione italiano e giungere a rete con una serie di passaggi spiazzanti». Tutti gli uomini della prima linea tricolore dovrebbero correre alle varie triangolazioni.

E' da tanto tempo che sentiamo parlare di tattiche segrete, miracolose, formidabili e ne sentiamo parlare specialmente da commissari che valgono poco. Così anche questa del signor Rigal ci trova piuttosto scettici sulla sua bontà.

Non sappiamo per quali strane ragioni i francesi abbiano decisamente messo in secondo piano il nostro attacco, il quale viene imprudentemente trascurato, difatti pare che anche i due mediani laterali Marcel e Penverne saranno utilizzati coi attaccanti.

I francesi non ci battono da trentaquattro anni e vogliono prendersi la soddisfazione di riuscirci domenica: una vittoria suonerebbe di buon augurio per i prossimi campionati del mondo, ai quali i bianco-rosso-blu vanno con buone speranze di fare bella figura.

Ujlaki, Kopa e Cisowski, sono i nazionali di cui si parla di più: gli sportivi francesi sperano che uno dei tre riesca a dare scacco matto alla nostra difesa se non una volta sola.

"Ujlaki: un asso"

Abbiamo interrogato parecchi sportivi che hanno visto i tre in partite di campionato e ci è stato detto che veramente Ujlaki è un asso, quasi forte come Czibor, che Cisowski è di buona levatura e che Kopa è un tecnico raffinato. Per distrarre i nazionali un giornale parigino, d'accordo con la federazione, ha organizzato una sceltissima orchestrina di cui fanno parte anche il «re della fisarmonica», Roger Pregor e l'«usignolo del Messico» Luis Mariano. Gli orchestrali la sera vanno al Rueil, dove c'è il quartiere dei francesi, e per due ore intrattengono i calciatori con le loro musiche e le loro canzoni.

I tricolori, per non innervosirsi, non andranno neppure a vedere il confronto internazionale di rugby Francia-Inghilterra, che si giocherà domani a Parigi. Saranno accompagnati, invece, a visitare il castello della Malmaison: una corsa attraverso le sale piene di quadri, di arazzi, di armature medioevali dovrebbe servire a tranquillizzare questi «ercoli» tanto sensibili.

MARTIN

La comitiva francese posa davanti al fotografo al suo arrivo a Ciampino

NON ANCORA VARATA LA SQUADRA DEI CADETTI

Oggi a mezzogiorno Piola annuncerà la formazione

Forse verrà «promosso» qualche giovane del Nord — I francesi in ritiro a Monteporzio, sosterranno oggi un leggero allenamento

La partita disputata giovedì con il Chinotto Neri dagli azzurrabili della Nazionale B ha lasciato non solo perplessi gli osservatori presenti alla partita ma lo stesso Piola. Egli alla fine dell'allenamento infatti non ha diramato, come ci si aspettava la formazione nè lo ha fatto ieri sera.

Le ragioni di questo ritardo abbiamo voluto chiederla al simpatico Silvio il quale ci ha cortesemente risposto: «Ho ancora diversi dubbi. Ma li risolverò sabato a mezzogiorno. Intanto stasera sono arrivati i giovani della rappresentativa Italia Nord e vedremo...».

«Vedrà che cosa? Ha intenzione di passare qualcuno di essi nella rappresentativa B?».

«Già, molto probabilmente».

«E chi?».

«Beh, ancora non glielo posso dire. Forse, dopo che essi si saranno allenati al Campo Valco San Paolo, lo stesso cioè dove i cadetti hanno oggi tenuto una seduta atletica con palleggi di un'oretta decidero».

E' finita la breve intervista. Piola, infatti, giustamente non vuole fare anticipazioni.

* * *

La giornata degli azzurrabili è cominciata abbastanza tardi: i giocatori infatti, stanchi dal viaggio si sono concessi un riposo più lungo del normale. Poi dopo aver fatto la prima colazione nel ristorante dell'albergo ove sono alloggiati, il Quirinale, hanno aggiunto in comitiva Ostia dove verso le una hanno consumato la seconda colazione.

Nel pomeriggio verso le 16 sul campo del Valco San Paolo Quirinale, hanno raggiunto in lenamento atletico di circa una oretta; prima delle 19 poi tutti i giocatori sono rientrati in albergo per attendere i loro colleghi della rappresentativa Italia Nord anch'essi concentrati a Roma agli ordini di Piola.

Come è noto la comitiva dei giovani, che martedì affrontera a Bologna la Germania Sud giovanile, è composta dai seguenti giocatori: Bernasconi, Cadè II, Corsini, Rota, Stefani (*Atalanta*), *Turchi*, Valentinuzzi (Bologna), Brighenti (Inter), Colombo (Monza), Tortul (Sampdoria), Maldini (Triestina), Invernizzi, Orzan, Romano, Virgili (Udinese).

* * *

Ieri sono anche arrivati i cadetti di Francia. In perfetto orario e cioè alle 17,20 essi sono scesi a Ciampino da un apparecchio dell'Alitalia. A riceverli erano parecchi dirigenti federali italiani tra cui l'onorevole Baldassare e il dr. Bertoldi.

La comitiva era composta dai seguenti 14 giocatori. Raminski (Lille), Pazur (Lille), Lemaitre (Lille), Eloy (Sedan), Bieganski (Lille), Foix (S. Etienne), Dereuddre (Toulouse), Cesari (Troyes), Strappe (Lille), Vincent (Lille), Abbes (S. Etienne), Domingo (S. Etienne), Antonio (Nizza), Mahjoonb.

Componevano inoltre la comitiva il signor A. Mahjoub e il C.T. Barreau della Federazione francese calcio, altri dirigenti e l'allenatore della Francia B signor Paul Vartel.

Questi interrogato dai giornalisti ha risposto: «Naturalmente speriamo di vincere. Ritengo tuttavia l'incontro molto difficile, essendo gli italiani ottimi giocatori».

Subito dopo la comitiva francese si è diretta alla volta di Monteporzio dove ha fissato il suo quartier generale. Il programma dei francesi comprende un leggero allenamento probabilmente all'«Olimpico».

Secondo le ultime informazioni la formazione dei francesi sarà la seguente: Ruminski; Pazur, Elay, Lemaitre; Bieganski Mahjoub; Dereuddre, Strappe, Foix, Cesari, Vincent, mentre fungeranno da riserve: Abbes, Domingo e Antonio.

Gli organizzatori dell'incontro Mitri Turpin per il campionato europeo dei pesi medi hanno fissato alle 18,30 di domenica 2 maggio l'ora d'inizio della riunione, per dar modo anche agli sportivi che assisteranno allo Olimpico alla partita Roma-Sampdoria di poter presenziare al grande avvenimento pugilistico.

IL GIRO DI SICILIA

Odino Baldare li vince a Catania

Ugo Massocco conserva la maglia giallorossa di leader

CATANIA, 9 — Ugo Massocco ha mantenuto la maglia giallorossa al termine della tappa odierna la Gela-Catania che ha visto il successo in volata di Baldarelli.

Si parte alle ore 8,30, appena si giunge alle porte di Comiso il gruppo che era rimasto compatto fin dalla partenza ha un sussulto: Volpi e Guerrini danno un guizzo sulle prime rampe dell'erta salita che attraversa la cittadina. Al due si accoda Accordi, il quale riesce a guadagnare cinquanta metri su Guerrini e Volpi. *Quando i cinquanta* metri diventano 150 Volpi lascia Guerrini, che, indugia in attesa del compagno di squadra Massocco rimasto a guidare il gruppo inseguitore, e raggiunge Accordi.

Entrambi si alternano sulla faticosa salita che porta al secondo traguardo della montagna, posto a 7 chilometri prima della città di Ragusa. Il loro vantaggio aumenta gradatamente mentre Guerrini viene assorbito. Il traguardo della montagna è vinto da Volpi seguito da Accordi, a 25" transita Para a 2'46" Vitale.

Ma la fuga di Volpi ed Accordi non durerà a lungo. Infatti *dopo una decina di chilometri* avviene un ricongiungimento generale. Da questo momento e fino a Siracusa (Km 144) nulla di nuovo e da registrare. Dopo la città Guerrini, Accordi, Pugi e Baldarelli, abbozzano un tentativo che prenderà momentaneamente consistenza. Essi transitano da Carlentini e poi da Lentini con 1'30" di vantaggio.

Le posizioni non mutano fino sotto lo striscione d'arrivo dove Baldarelli con un finale velocissimo ha la meglio su Guerrini. Giunge poi solo Accordi, mentre più tardi Faccioli impone le sue qualità di velocista alle venti *unità che compongono il gruppo*.

Domani si correranno le semitappe Catania-Messina di chilometri 97 e le Messina-Castroreale di Km 54.

AMICI DELL'UNITA'

Manifestazione atletica domenica alla Farnesina

Come già annunciato, domenica 11 aprile si svolgerà allo Stadio della Farnesina una giornata di propaganda di atletica leggera con il seguente programma: 100 metri 400, 800, 1.500, salto in alto, in lungo e lancio del peso.

Al Comitato organizzatore intanto continuano a pervenire numerose adesioni di giovani fra le quali segnaliamo quelle di Grieco, G. E. Albo, F. Crescezi E. Fantini, A Pozzi, F. Bastianoni, A. Rossi, V. V. Falconieri, G. Biasi, R. Montanari, B. Promutico. Si ricorda che le iscrizioni si ricevono presso la sede della Polisportiva Amici dell'Unità, in via della Cordonata 3, telefono 689121 tutti i giorni.

NUOVO TRIONFO DELLA MONDIAL AL MOTO-GIRO

Vittorioso a Bolzano il piacentino Provini

Venturi sempre primo in classifica assoluta

BOLZANO, 9. — Ancora un trionfo della «Mondial 175» cc. al Moto-giro: stavolta per merito del terza serie piacentino Provini che già tanto bene si era comportato nelle tappe precedenti. La gara del piacentino è stata spettacolosa: egli ha corso all'alta media di 94,669 km. orari nonostante le difficoltà del percorso (nell'odierna Mestre-Bolzano era compreso il Cimabanche: 1544 m.) e una violenta pioggia caduta per tutta la durata della gara rendendo particolarmente viscido e scivoloso l'asfalto delle strade. Al secondo posto a 7,43" si è classificato lo alfiere della «Morini» Speziali. Venturi è finito nono a 13'05" dal vincitore, ma continua a mantenere il comando della classifica assoluta con largo margine di tempo.

Nelle altre categorie la vittoria è andata a Stringhetto (Capriolo) fra le 75 cc., a Gandossi (Ducati) *fra le 100 cc. ed a Cini* (Rumi) fra le 125 cc.

Ed ecco ora brevemente alcuni cenni di cronaca. Si parte puntualmente alle 8 da Mestre; il cielo è di color scuro e la pioggia cade lenta. I corridori sono preoccupati, pensano alle Dolomiti e sperano che la pioggia cessi, ma il loro desiderio non si avverrà. Solo dopo l'arrivo a Bolzano, infatti, il sole riuscirà a squarciare il velo delle nubi basse e scure.

I 229 superstiti si lanciano a tutto gas verso Treviso. Nulla di notevole da segnalare nel primo tratto. Dopo Vittorio Veneto la strada comincia ad inerpicarsi, ma il fondo è ottimo ed i corridori quasi non se ne accorgono. La pioggia intanto continua a cadere sempre più violenta ed ogni tanto qualche corridore deve fermarsi per pulire gli occhiali.

Alle 10 il «motogiro» giunge a Cortina: 155 km. dalla partenza e 1210 m. d'altezza. Primo a transitare al posto di controllo è Stringheto su Capriolo 75 cc. seguito ben presto da Gualtiero, Molinari, Mencaglia, Coppini, Padovani, Mariani, Gandossi (primo delle 100 cc.), Tini, Pasini, Pietri, Rippa e poi via via tutti gli altri, lanciati all'assalto di Cimabanche, il più alto passaggio della tappa.

Sulla cima è ancora primo Stringhetto. Poi la corsa si getta giù, a capofitto, verso Bolzano. In testa è sempre Stringhetto che sul traguardo fa segnare il tempo di 3 ore 33'03". Quindi a brevi intervalli arrivano tutti gli altri.

Domani si correrà la settima tappa la Bolzano-Verbania di 412 km.

Le nostre previsioni

Francia-Italia (primo tempo)	1-x
Francia-Italia (risultato finale)	1-x-2
Italia B-Francia B (primo tempo)	1
Italia B-Francia B (risultato finale)	1
Cuneo-Pro Vercelli	1
Adriese-Cremonese	2
Trento-Mestrina	x
Forlì-Perugia	x
Grosseto-Cecina	1-x
Pontedera-Siena	1-x-2
Pescara Chin. Neri	1-x
Olbia-Cral Cirio	x-2
Benelli-Mondial	2

PARTITE DI RISERVA

Marsala-Molfetta	1
Cesena-Sigue	x

Inaugurata la sede romana dell'AER MACCHI

Ha avuto luogo l'altro ieri sera l'inaugurazione della sede romana dell'Aer Macchi diretta dal noto sportivo signor Mario Mattiello.

Alla cordiale manifestazione inaugurale erano presenti il presidente della Federazione Motociclistica italiana gr. uff. Emanuele Bianchi, rappresentante dei vari Enti specializzati, dirigenti e funzionari dei dicasteri tecnici, le maestranze dell'Aer Macchi romana, i Direttori delle filiali delle Banche Nazionali del Lavoro e della Commerciale italiana, oltre al presidente della grande società varesina, ing. Paolo Foresio, il consigliere delegato dr. Filippo Pedote ed il professor Franchini.

Erano presenti inoltre molti campioni del motorismo e degli altri sport tra i quali nominiamo il forte campione della boxe Franco Festucci ed il campione del nuoto Fioravanti.

Il presidente della F.M.I. ha rivolto ai presenti simpatiche parole sottolineando l'importanza tecnica industriale e sportiva dell'iniziativa. Il dottor Pedote ha infatti annunciato ufficialmente l'inizio dell'attività sportiva ed agonistica dell'Aer Macchi il cui debutto avverrà con due squadre di motociclisti allenatori nel 5. Gr. Premio ciclomotoristico delle Nazioni che si correrà alla fine di questo mese.

STASERA SUL RING DEL PALAZZO DEL GHIACCIO

Due titoli italiani in palio a Milano

D'Agata affronterà Zuddas (pesi gallo) e Giannelli il romano Lombardozzi (mosca)

Con due titoli nazionali in palio ed altri due match di alto interesse agonistico, il «Palazzo del Ghiaccio» di Milano riaprirà questa sera le sue porte alla «noble art». Contro i campioni d'Italia Mario D'Agata (gallo) e Nazzareno Giannelli (mosca) porteranno il loro attacco il sardo Gianni Zuddas e il romano Lombardozzi, incontri che si svolgeranno entrambi sulla distanza di dodici riprese; gli incontri (tra pesi leggeri) Formenti-Garbelli e De Lucia-*Gallo, completeranno* l'interessante riunione allestita dal «Piccolo Ring Milanese».

Particolarmente atteso è l'incontro di rivincita tra D'Agata e Zuddas, il sardo, come i nostri lettori ricorderanno, lasciò il titolo nelle mani del possente D'Agata nel settembre scorso ad Arezzo; il verdetto fu per squalifica, ma il «mutino» già conduceva in vantaggio l'incontro D'Agata da quel giorno ha compiuto seri progressi, mentre Zuddas malgrado vanti una migliore tecnica nei confronti dell'aretino non appare più irruento e dinamico colpitore di un tempo.

Nell'incontro valevole per il titolo italiano dei pesi mosca, il campione d'Italia Giannelli dovrebbe fare prevalere la sua migliore tecnica sul più potente ma meno tecnico avversario Lombardozzi.

BATTUTO HAIRABEDIAN

Hecht campione europeo dei pesi mediomassimi

AMBURGO, 9 — Da questa sera Gerhard Hecht è il nuovo campione europeo della categoria dei medio-massimi. Il tedesco, in un incontro valido per il titolo della categoria, disputato sulla distanza di 15 riprese, ha infatti battuto ai punti il francese Hairabedian detentore del titolo sin dal luglio scorso allorchè lo conquistò a Roma superando Renato Tontini.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Jochum e Alcerighi all'Argentina

Domani alle ore 17,30 (turno n. 44) il Maestro Eugen Jochum dirigerà per l'Accademia di S. Cecilia un concerto al quale prenderà parte il pianista Dante Alderighi. Il programma è il seguente: *Haydn*: Sinfonia in sol magg. detta del «colpo di timpano»; *Alderighi*: divertimento per pianoforte e orchestra; *Brahms*: Sinfonia n. 1 in do min. Biglietti in vendita al botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

TEATRI

Due opere nuove e «Boheme» all'Opera

Questa sera alle ore 21 replica delle due opere nuove per Roma «Boulevard solitude» di Hans W. Henze e «Il sistema della dolcezza» di Vieri Tosatti (rappresentazione n. 79), dirette dal maestro Armando La Rosa Parodi. Maestro del coro Giuseppe Conca. Registi, rispettivamente, lo stesso Henze ed Enrico Colosimo.

Domani alle ore 17, rappresentazione fuori abbonamento de «La Boheme» di Giacomo Puccini *diretta dal maestro Alberto* Paoletti. Interpreti principali: Mariella Azzarita, Pina Malgarini, Gianni Poggi, Armando Dadò, Antonio Cassinelli e Fernando Valentini.

«Er miracolo» al Goldoni

Da questa sera alle 21,15 al Teatro Goldoni, «Er miracolo» di Nello Gabri, nell'interpretazione di un ottimo complesso di attori romani. Domani due spettacoli alle 17,30 e 21,15.

«La Mandragola» alle Arti

Oggi alle ore 17 e 21, domani alle 16 e 19, le altre sere alle ore 21 continuano le repliche della commedia più rappresentata della stagione: «La Mandragola» di N. Machiavelli nella interpretazione della Compagnia Spettatori Italiani. Prenotazioni e vendita presso i botteghini del Teatro tel. 485-530 e presso la ARPA (CIT), tel. 684-316.

ARTI: Ore 17-21: C.ia Spettatori Italiani «La Mandragola» di N. Machiavelli.
COLLE OPPIO: Grande Luna Park con le più famose attrazioni mondiali.
DEI COMMEDIANTI: Riposo
ELISEO: Ore 21: C.ia Gino Cervi «Cirano di Bergerac» di Rostand.
GOLDONI: Ore 21,15: C.ia Romanità «Er miracolo».
LA FIABA AL TEATRO ITALIA: Domani mattina alle ore 10,30 «Tamburino», fiaba musicale in tre atti di G. Bagiardi.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: «Chi è di scena» con Anna Magnani.
PIRANDELLO: Ore 17-21,15: C.ia Stabile diretta da L. Picasso: «La morale della signora Dulska», ultime repliche.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «Cavalcata magica» rivista in due tempi presentata da Richiardi jr.
ROSSINI: C.ia Checco Durante Ore 21: «Il dente del giudizio» di Palmerini.
RIDOTTO ELISEO: Ore 21 C.ia Cesco Baseggio: «Il bugiardo» di C. Goldoni.
VALLE: Ore 21: C.ia Teatro d'Arte Italiano «Leonora» di Troiani, con V. Gassman.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La montagna dei sette falchi e rivista
Altieri: La peccatrice di S. Francisco con J. De Carlo e rivista
Ambra-Iovinelli: Madonna delle rose con Eva Nova e rivista
Aurora: L'isola dell'uragano e rivista
Espero: Divertiamoci stanotte e rivista
La Fenice: Il tesoro del Bengala con Sabù e rivista
Principe: Il duca e la ballerina e rivista
Ventun Aprile: Anna con S. Mangano e rivista
Volturno: Ballata selvaggia con B. Stanwich e rivista

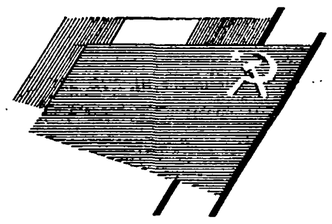
CINEMA

A.B.C.: Viva Robin Hood
Acquario: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Adriano: Noi cannibali con Silvana Pampanini (Ore 15 16,40 18,40 20,40 22,40)
Alba: Sangaree con F. Lamas
Alcyone: Quo Vadis? con Robert Taylor
Ambasciatori: Salvate il re con A. Dexter
Aniene: Donne proibite con L. Darnell
Apollo: Inganno con G. Ferzetti
Appio: Lili con L. Caron
Aquila: L'angelo scarlatto
Arcobaleno: La môme vert de gris (Ore 18 20 22)
Arenula: La dinastia dell'odio con E. Flynn
Ariston: Terza liceo di L. Emmer (Ore 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40)
Astoria: Ballata selvaggia con B. Stanwich
Astra: La mia legge con B. Elliot
Atlante: Ti ho sempre amato con A. Nazzari
Attualità: Tempi nostri con V. De Sica
Augustus: Salvate il re con A. Dexter
Aureo: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Ausonia: Ballata selvaggia con B. Stanwich
Barberini: Sadko con S. Stolarov (Ore 15,50 18,05 20 22,30)
Bellarmino: Le mille e una notte
Belle Arti: Gianni e Pinotto al Polo Nord
Bernini: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Bologna: Quo Vadis? con R. Taylor
Borghese (Borgata Finocchio): *Dieci canzoni d'amore da salvare* con N. Pizzi
Brancaccio: Vogliamoci bene
Capitol: Come sposare un milionario con M. Monroe
Capranica: F.B.I. divisione criminale con D. Wilms
Capranichetta: Tempi nostri con V. De Sica
Castello: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Centrale: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Centrale Ciampino: Le avventure di Mandrin con R. Vallone e S. Pampanini
Chiesa Nuova: Le avventure del capitano Blood
Cine-Star: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Clodio: La guerra dei mondi
Cola di Rienzo: Pane amore e fantasia con De Sica e Lollobrigida
Colombo: La dove scende il fiume
Colonna: Io confesso con A. Baxter
Colosseo: Yvonne la francesina
Corallo: Il cavaliere del deserto
Corso: La domenica della buona gente con M. Fiore (Ore 16 17,50 20 22,10)
Cottolengo: Sangue bianco
Cristallo: La guerra dei mondi
Dei Quiriti: Autocolonna rossa
Delle Maschere: L'irresistibile Mr. John con J. Wayne
Delle Terrazze: Salome con R. Hayworth
Delle Vittorie: L'irresistibile mister John con J. Wayne
Del Vascello: Giuseppe Verdi con P. Cressoix
Diana: Donne proibite con L. Darnell
Doria: La guerra dei mondi
Edelweiss: Inganno con G. Ferzetti
Eden: Quo Vadis? con R. Taylor (schermo panoramico)
Esperia: Il grande peccatore con G. Peck
Europa: F.B.I. divisione criminale con D. Wilms
Excelsior: Salvate il re con A. Dexter
Farnese: Mizar con D. Adams
Faro: Penne nere con M. Mastroianni
Fiamma: Terza liceo di L. Emmer
Fiammetta: Trouble in Store con N. Wisdom (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Folgore: Il villaggio dell'uomo bianco
Fogliano: Via col vento con C. Gable
Fontana: Roma ore 11 con Lea Padovani
Galleria: Destinazione Mongolia con R. Widmark
Garbatella: Il tesoro del Bengala con Sabù
Giovane Trastevere: Altri tempi con De Sica e Lollobrigida
Giulio Cesare: Lili con L. Caron
Golden: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Imperiale: Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni e A. Ferrero
Imperiale: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Induno: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Ionio: L'isola nel cielo con J. Wayne
Iris: Cavalleria rusticana con Kerima
Italia: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Lavorno: La spada di Montecristo
Lux: I perseguitati con K. Douglas
Manzoni: I figli dei moschettieri con M. O'Hara
Massimo: Sangaree con F. Lamas
Mazzini: Mizar con D. Adams
Medaglie d'oro: Il fantasma e la signora Muir con R. Harrison
Metropolitan: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Moderno: Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni e A. Ferrero
Moderno Saletta: Tempi nostri con V. De Sica
Modernissimo: Sala A: Pane amore e fantasia con De Sica e Lollobrigida. Sala B: Lili con L. Caron
Nuovo: Donne proibite con L. Darnell
Novocine: Mizar con D. Adams
Odeon: Cavalleria rusticana con Kerima
Odescalchi: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Olympia: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Orfeo: La guerra dei mondi
Orione: Nevada Express con R. Scott
Ottaviano: Mizar con D. Adams. Domani ore 10,30 matinée «La duchessa dell'Idaho»
Palazzo: La provinciale con G. Lollobrigida
Palestrina: L'irresistibile mister John con J. Wayne
Parioli: Salvate il re con A. Dexter
Planetario: Anni facili con Nino Taranto
Platino: Canzone appassionata con N. Pizzi
Plaza: Ha ballato una sola estate con U. Jacobson
Plinius: Inferno bianco
Preneste: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Primavalle: Polizia militare
Quadraro: Il sergente Bum con B. Lancaster
Quirinale: Manon con C. Aubry
Quirinetta: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinness (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: Lili con L. Caron
Rex: Un vagabondo alla corte di Francia
Rex: Ballata selvaggia con B. Stanwich
Rialto: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Tivoli: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinness (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Diario di un condannato
Rubino: La maschera di cera con V. Price
Salario: Angelo scarlatto
Sala Eritrea: Il giardino incantato
Sala Umberto: Sangue sotto la luna
Sala Traspontina: Le chiavi del paradiso con G. Peck (nuova ristampa)
Sala Vignoli: Duello nella foresta
Salerno: Minuzzolo
Salone Margherita: Un giorno in Pretura con S. Pampanini
San Crisogono: La roccia di fuoco
Sant'Ippolito: C'è sempre un domani
Savoia: Quo Vadis? con R. Taylor
Silver Cine: Il capitano di Venezia
Smeraldo: Luci della ribalta con C. Chaplin (schermo panoramico)
Splendore: Sombrero con V. Gassman (schermo panoramico)
Stadium: La corda di sabbia con B. Lancaster
Supercinema: Destinazione Mongolia con R. Widmark (Ore 15,50 17,50 19,55 22,30)
Tirreno: Il favoloso Andersen con D. Kaye
Trastevere: Là dove scende il fiume
Trevi: Dove è la libertà con Totò
Trianon: L'avventuriero delle lande
Trieste: Ballata selvaggia con B. Stanwich
Tuscolo: Una di quelle con Totò e Fabrizi
Ulpiano: Il principe e il povero con E. Flynn
Verbano: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Vittoria: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Vittoria Ciampino: Regina senza corona con D. Darrieux

RIDUZIONI ENAL — CINEMA
Bernini, Cristallo Excelsior, Flos, Orfeo, Planetario, Roma, Smeraldo Sala Umberto, Tuscolo.
TEATRI: Goldoni, Pirandello, Sistina, IV Fontane.

OGGI Grande «Prima» all' ADRIANO

due grandi opere sulla resistenza



LUIGI LONGO
Sulla via dell'insurrezione nazionale
pp. XLVIII 488. L. 800 (rilegato L. 1000)

PIETRO SECCHIA
I comunisti e l'insurrezione (1943 - 1945)
pp. XXXVI - 524. L. 800 (rilegato L. 1000)

nelle migliori librerie o presso gli
EDITORI RIUNITI
Roma, Via Tommaso Salvini, 8 - c.c.p. 1/889

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie Senilità Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, fest: 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12 Consultazioni, massima riservatezza

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI di ogni origine
Laborat. analisi micros. SANGUE
Dirett.: Dr. F. Calandri Special
Via Carlo Alberto 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENERE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Dest 8-12
Decr. Pref. N. 2154? del 7-1-1952

SCHAUB LORENZ
PFORZHEIM
RADIO PORTATILI con modulazione frequenza
RADIORICEVITORI
TELEVISORI
TELEVISAVOX
MILANO - C.so P.ta VITTORIA 9 - TEL. 702.163
Webcor della WEBSTER - CHICAGO CORP.
REGISTRATORI della VOCE
FONOVALIGE, CAMBIADISCHI

Lama U
UN PRODOTTO DI QUALITÀ AL PREZZO PIÙ CONVENIENTE
Lama U a filo concavo in acciaio svedese brunito, lama a lunga durata
RADE E... NON RODE
SOLINGEN
Ufficio Vendite BAL-CAR: VARESE - Via Vetera, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONTRO IL TENTATIVO DI AGGRAVARE LA SITUAZIONE IN ASIA ALLA VIGILIA DI GINEVRA

I piani americani di intervento in Indocina accolti con riserve e ostilità in tutto il mondo

Londra non vuole assumersi nuovi impegni militari - Il ricatto degli "aiuti,, ribadito a Washington alla vigilia della partenza di Dulles - Il presidente filippino giudica "troppo schematica,, la proposta degli S.U. di "azione comune,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 9. — *La profonda crisi maturata nei rapporti fra le tre maggiori Potenze atlantiche, Stati Uniti da una parte e Inghilterra e Francia dall'altra, e più in generale fra gli americani e tutti i loro satelliti, in conseguenza delle nuove iniziative assunte dal governo di Washington per aggravare la situazione in Asia alla vigilia della conferenza di Ginevra, è al centro dell'attenzione di tutti i commentatori politici.*

Il senatore Styles Bridges

La gravità dei contrasti affiorati è, del resto, sottolineata dall'improvviso viaggio di Dulles a Londra ed a Parigi. E' stato confermato ufficialmente stasera che il Segretario di Stato partirà alle ore 18 di domani, (mezzanotte dell'ora italiana), e al Dipartimento di Stato ed a quello della difesa, gli esperti sono al lavoro per preparare la documentazione sulla quale Dulles intende fondarsi, per cercar di mettere al passo gli alleati ed indurli ad allinearsi sulle posizioni americane.

Le obiezioni formulate, particolarmente a Londra, alla proposta di « azione comune » avanzata dai governanti di Washington sono, infatti, come lascia chiaramente comprendere la stampa inglese, di molteplice natura. Pur senza sollevare alcuna obiezione di principio, come è consuetudine della loro diplomazia, gli inglesi presentano una serie di osservazioni, di richieste di chiarimenti, di riserve e di appelli alla cautela, destinati a rendere ben difficile l'opera del segretario di Stato, costringendolo a chiarire il vero significato della « azione unitaria » da lui auspicata nel discorso alla stampa estera del 29 marzo scorso.

Londra vorrebbe mettere in chiaro, in particolare, quali iniziative concrete, sul terreno militare, gli Stati Uniti intendano prendere in Indocina, e in quali eventualità; fino a che punto essi vorrebbero coinvolgervi la Gran Bretagna, e sotto quali forme; quale organizzazione militare essi auspichino nell'Asia, e con la partecipazione di quali paesi; fino a che punto gli Stati Uniti intendano dar mano libera a Si Man Ri e Ciano Kai-sek e sostenere le iniziative aggressive dei due quisling asiatici.

Ostilità inglese

E' facile intravvedere, dietro queste « obiezioni tecniche », quelle che sono le riserve di sostanza del governo di Londra. La Gran Bretagna è, innanzitutto, recisamente ostile ad assumersi impegni militari gravosi, che indebolirebbero sensibilmente le sue possibilità d'azione, oltre che in Malesia e nel Kenia, nel Medio Oriente. In secondo luogo, Londra fa sue le riserve dei principali paesi del Commonwealth — Australia e Nuova Zelanda in particolare — contro ogni inserimento del Giappone in un sistema militare in Estremo Oriente.

Ma al di là di questi motivi, si profila la più decisiva obiezione politica, espressa con molta brutalità ieri dal Daily Express, nel titolo « Take it easy, mister Dulles » (Vacci piano, signor Dulles). Perché tanta fretta? Perché gli Stati Uniti hanno così improvvisamente sollecitato l'adozione di una linea di estrema intransigenza, quando nulla di nuovo è giunto negli ultimi tempi a modificare la situazione obiettiva in Estremo Oriente, e quando anzi è alle porte la conferenza di Ginevra?

Il primo ministro indiano Nehru, ha dichiarato oggi al Parlamento di « non credere che le recenti affermazioni di Dulles sull'Indocina possano contribuire al successo della imminente conferenza di Ginevra ». Gli inglesi, naturalmente, non arrivano ad esprimersi con altrettanta chiarezza, ma è evidente che, a differenza degli americani, Londra vuole andare a Ginevra con le mani relativamente libere, senza impegni tali da aggravare radicalmente i suoi rapporti con la Cina e da condannare in anticipo la conferenza asiatica ad un fallimento.

E' su questa linea che il Foreign Office *sta cercando di stabilire con la Francia e con i Paesi del* Commonwealth *un fronte comune di resistenza all'offensiva americana, attraverso una intensa attività diplomatica che viene registrata a Washington con dispetto malcelato.*

Motivo di particolare irritazione è, per gli ambienti più aggressivi degli Stati Uniti, l'atteggiamento negativo, assunto a proposito dell'iniziativa di Dulles, persino da quelli che Washington si era abituata a considerare come i più fidati satelliti. Lo stesso dittatore filippino, Magsaysay, ha annunziato oggi che i termini dell'invito alla « azione comune » ricevuto dagli Stati Uniti gli erano apparsi « troppo schematici » mentre il Ministro degli esteri giapponese, da parte sua, ha messo in chiaro che il Giappone si rifiuterà di entrare in qualsiasi patto militare asiatico sul tipo della NATO, e di assumere impegni militari che non siano rivolti esclusivamente alla difesa del Giappone. E per trovare un consenso, il dipartimento di Stato è stato costretto questa sera a sbandierare quello fornito dalla Tailandia alle proposte di Dulles.

Questa generale ostilità ai piani militari americani ha provocato oggi una nuova irritata dichiarazione del senatore Knowland, il quale ha accusato di « isolazionismo » gli alleati degli Stati Uniti.

Il motivo del ricatto degli « aiuti », che lo stesso Knowland aveva ieri sollevato, è stato ripreso oggi, d'altra parte dal sen. Styles Bridges, presidente della Commissione senatoriale per gli stanziamenti, in una dichiarazione resa al termine di un colloquio con Eisenhower. Bridges ha detto che occorrerà « riesaminare l'intero quadro degli aiuti, in relazione alla situazione internazionale e in particolare della situazione indocinese », ed ha aggiunto che la commissione prenderà le sue decisioni dopo il ritorno di Dulle

Pressioni di Dulles

Per mettere al passo la Francia, d'altra parte, Washington cercherà uno strumento ulteriore di pressione nei governi fantoccio dei tre « Stati associati » d'Indocina. Il segretario di Stato, infatti, rinnoverà a Parigi le sue pressioni affinchè il governo francese conceda la « piena indipendenza » a Bao Dai ed ai suoi colleghi cambogiano e laosiano, compreso il diritto di ritirarsi dall'Unione francese.

Un passo decisivo, come si vede, diretto a sottrarre definitivamente alla Francia ogni controllo sull'Indocina, e trasferirlo direttamente agli Stati Uniti. Collegato direttamente a questa manovra appare l'annuncio che Bao Dai partirà domattina in aereo per la Francia. Ufficialmente, per incontrarsi col governo Laniel; in realtà, come è facile intuire, per concordare con Dulles, al suo passaggio da Parigi, i prossimi sviluppi dell'azione americana rivolta a soppiantare la Francia in Indocina.

DICK STEWART

Dichiarazioni di Laniel al parlamento francese

PARIGI, 9. — Il Primo Ministro francese ha fatto oggi una breve dichiarazione alla Camera a proposito dell'Indocina che ha lasciato profondamente insoddisfatta l'Assemblea. Laniel ha ripetuto, seppur limitandole, le menzognere affermazioni di Dulles su un preteso « intervento cinese » nel Viet Nam, ma ha riconosciuto che i francesi godono di ingenti « aiuti forniti dagli Stati Uniti ».

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato tuttavia che la Francia non vuole « trascurare nessuna possibilità di ristabilire la pace » e che intende « affrontare in piena libertà la conferenza di Ginevra »

I commenti sovietici

MOSCA, 9. — La stampa sovietica esalta oggi la volontà di pace dei popoli di Indocina, i quali, mentre difendono sui campi di battaglia il loro diritto alla indipendenza e all'autodecisione, operano per scongiurare il grande pericolo per la pace generale insito nei tentativi della reazione internazionale di estendere il conflitto.

Citando la stampa democratica d'Indocina, la *Pravda* ed altri giornali sovietici sottolineano che i popoli del Viet Nam, del Patet Lao (Laos) e del Kmer (Camboge) considerano la prossima conferenza di Ginevra come una grande vittoria delle forze della pace e ripongono grande fiducia in una sistemazione pacifica della loro questione nazionale, da ricercarsi a Ginevra.

Incontro a Londra fra Malik e Eden

LONDRA, 9. — L'ambasciatore sovietico Malik si è recato nel pomeriggio a conferire col ministro Eden.

Non è stato reso noto l'argomento del colloquio

Bevan afferma che la politica americana è "la più grande minaccia alla pace,,

Il leader laburista invita gli Stati Uniti a tener conto del parere britannico o a lasciare le basi in Gran Bretagna - Grande campagna contro la CED e cortei contro la bomba H

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — In un attacco senza precedenti alla politica americana, il leader della sinistra laburista, Aneurin Bevan, ha chiesto oggi energicamente sul *Daily Mirror* che le truppe americane siano ritirate dal territorio inglese se il governo degli Stati Uniti non accetta di tener conto del parere e degli interessi di Londra.

La diplomazia della bomba all'idrogeno — scrive il *leader* laburista — si muove con estrema rapidità e nessuno sembra in grado di fermarla. La sua fase più recente consiste nel convogliare la Gran Bretagna sulla strada della guerra indocinese, e noi dobbiamo ora mettere bene in chiaro che non siamo disposti a farci trascinare in un'azione militare di questo genere. Se noi accettassimo le richieste americane, la terza guerra mondiale sarebbe pericolosamente vicina. Gli Stati Uniti, in realtà, non ci chiedono di resistere ad una aggressione, ma al comunismo *in sè*, ed è chiaro che è comunista ogni movimento che agli Stati Uniti piaccia definire tale ».

« E' necessario dire con tutta l'energia possibile che questo atteggiamento del governo americano *è la più grande minaccia alla pace mondiale che attualmente esista nel mondo* (sottolineato nel testo — n.d.r.). Le basi americane non sono state create in Gran Bretagna per servire alla « guerra santa » contro il comunismo. Sta avvicinandosi il momento, se non è già arrivato, di informare l'America che la presenza di soldati americani in questo paese è intollerabile, se le politiche dei due governi non trovano più una base comune ».

E, ribadendo lo stesso concetto su *Tribune*, Bevan scrive: « Nessuna politica comune significa nessuna alleanza. Rifiuto di concordare una politica comune significa non più basi americane in Inghilterra. Questo è lo strumento diplomatico, che Churchill dovrebbe sfruttare ».

Lo stesso Bevan, con lord Boyd-Orr, il dott. Donald Soper, presidente della chiesa metodista e numerosi altri deputati laburisti e personalità politiche, hanno annunciato, stamane, il lancio di una campagna nazionale contro il riarmo tedesco e la C.E.D.

La campagna assume la forma di una petizione, che sarà presentata al Parlamento il 15 giugno prossimo, dopo che ad essa avranno dato la loro adesione centinaia di migliaia di cittadini inglesi. Nella petizione si afferma, in particolare: 1) che la conferenza di Berlino non ha esaurito tutte le possibilità di una sistemazione della questione tedesca sulla base di un accordo tra le quattro grandi potenze; 2) che il riarmo di una Germania divisa è una minaccia alla pace del mondo; 3) che ogni azione tendente a riarmare la Germania deve essere immediatamente fermata. Un opuscolo intitolato « I nazisti nostri alleati? » sarà fatto circolare, assieme al testo della petizione.

Annunciando il lancio della campagna nel corso di una conferenza stampa alla Camera dei Comuni, il deputato laburista Parkin ha dichiarato: « Sarebbe un disastroso errore permettere la rinascita della *Wehrmacht*. Una Germania riunita e riarmata potrebbe essere una forza assai più pericolosa di "quel vuoto militare" che tanto sembrano deplorare ».

Fra i promotori della petizione figurano, oltre a Bevan, Harold Wilson e Mikardo: ciò indica che la sinistra laburista in quanto tale si è ora ufficialmente impegnata nella lotta contro il riarmo della Germania e la C.E.D., nonostante la decisione diversa della direzione del partito

Come si ricorderà, una mozione a favore del riarmo tedesco fu approvata dal gruppo parlamentare laburista con un margine di voti talmente irrisorio da non essere ritenuto valido dalla stragrande maggioranza degli iscritti Tuttavia, quella decisione rappresenta, almeno formalmente, la politica ufficiale del partito e Bevan, quale membro dell'Esecutivo, non avrebbe il diritto di esprimerè una opinione contraria e, tanto meno, di lanciare una campagna nazionale contro di essa.

L'iniziativa odierna del *leader* della sinistra indica che egli si sente pienamente sicuro di avere l'appoggio, non solo della base del partito, ma anche di strati larghissimi di opinione pubblica.

Anche il Consiglio delle *Trade Unions* della Scozia ha votato oggi a stragrande maggioranza, una mozione che « esprime la più profonda preoccupazione per la rinascita di un esercito tedesco sotto la direzione dello attuale governo di Adenauer ». La mozione sollecita il governo inglese ad opporsi alla formazione di un tale esercito e a proseguire i negoziati con le altre grandi potenze per creare una Germania unita e pacifica.

Domenica si svolgerà, a Londra, una manifestazione di protesta contro l'uso della bomba all'idrogeno e, in questa occasione, prenderà la parola il noto scienziato atomico australiano E. H. Burhop

Ieri sera, intanto, migliaia di londinesi hanno assistito a una manifestazione anti-atomica svoltasi nel cuore della città, a Piccadilly Circus. La colonna dei manifestanti, era aperta dal dott. Soper, presidente della chiesa metodista, la quale ha, in Inghilterra circa due milioni di membri. Il dott. Soper, vestito degli abiti talari, recava un grande cartello sul quale era scritta la richiesta di tutti gli inglesi: « Fermate la bomba ».

Recentemente il dott. Soper ha lanciato un appello alle altre chiese cristiane perchè si uniscano nella lotta contro le armi nucleari. All'appello si è già associato l'arcivescovo di York dott. Garbett.

LUCA TREVISANI

Proposta inglese per il disarmo all'ONU

NEW YORK, 9. — Nel corso della seduta odierna della Commissione dell'ONU per il disarmo, il delegato inglese, Dixon, appoggiato dal delegato americano e da quello francese, ha proposto che le cinque grandi potenze e il Canadà costituiscano un comitato per proseguire i lavori in forma non pubblica.

Viscinski ha dichiarato che la proposta merita attenta considerazione.

La Commissione dovrebbe esaminare tra l'altro il piano del primo ministro indiano, Nehru, per un accordo di « tregua atomica ».

Come è noto, la Commissione è composta di dodici paesi: gli undici membri del Consiglio di Sicurezza (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia, Cina, Brasile, Colombia, Danimarca, Turchia Libano, Nuova Zelanda) e il Canadà.

Il convegno del commercio estero chiede l'incremento degli scambi con l'Oriente

La relazione del prof. Dell'Amore all'assemblea milanese - Il saluto dell'ing. Morandotti e del Rettore della « Bocconi » - Fazioso discorso del ministro Martinelli

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 9 — Il Convegno nazionale per il commercio estero si è aperto stamane con una chiara indicazione di lavoro offerta dal suo presidente ing. Morandotti, presidente della Camera di Commercio di Milano organizzatrice della manifestazione. Concretezza e realtà hanno ispirato le sue parole: « Il problema di fondo rimane il fatto che l'Italia paga con le sue esportazioni non più dei due terzi delle merci che compera all'estero. Occorre per ciò puntare su un deciso incremento delle esportazioni, perchè in caso contrario il livello della produzione e della occupazione, l'ammontare delle riserve, l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, la stabilità della moneta ne risentirebbero sfavorevolmente ». Morandotti ha ritenuto a questo proposito la necessità di « affrontare con realismo e senza indulgere ad impostazioni preconcette il problema degli scambi con l'est ».

Il rettore della Università Bocconi, dove il Convegno si svolge, ha da parte sua ricordato i pericoli di un inasprimento nei rapporti internazionali.

Ma contro l'apertura data al Convegno dalle due eminenti personalità, è insorto con dispetto il ministro per il Commercio estero, il democristiano Martinelli. Con un intervento intriso di faziosità e di conformismo, il ministro ha inteso fissare i binari sul quale il Convegno avrebbe dovuto muoversi. Non potendo o non sapendo rispondere adeguatamente alle critiche che sono poi state il sugo della relazione generale, il ministro ha tentato di bloccarle in partenza, anche con espliciti ricatti.

Attenendosi delle critiche, alla politica di liberalizzazione a senso unico, Martinelli ha sostenuto la necessità di mantenerla. « Stiamo in queste faticose settimane cooperando con le altre nazioni dell'O.E.C.E. — ha detto — per far sì che le finestre ancora chiuse o socchiuse si aprano ai nostri prodotti; stiamo lavorando perchè la multilateralità diventi tale per tutti ». Ma l'abbandono delle liberalizzazioni attuate dall'Italia senza corrispettivo, e che hanno portato alla critica situazione attuale, non è stato preso nemmeno in considerazione «perchè — ha detto Martinelli — quello in cui vi fossimo costretti sarebbe un giorno molto triste per la Patria! ».

Agli scambi con l'est Martinelli non si è dichiarato contrario purchè... non ci siano interferenze politiche. Quasi che le interferenze politiche non provenissero soltanto dal governo di Roma, il quale subordina gli scambi con l'est agli ordini americani. Martinelli ha terminato ricattando l'assemblea con la consueta previsione dell'apocalisse rossa che si abbatterebbe sull'Italia ove la politica attuale del governo non dovesse essere più continuata...

Di ben più largo respiro, nutrita di sano realismo e impostata intelligentemente, la disamina del professore Dell'Amore, relatore ufficiale del Convegno. Nel suo discorso si rifletteva tutta la insofferenza degli ambienti economici, allarmati per la politica governativa, e decisi a ottenere una nuova impostazione dei nostri scambi con l'estero. Il professor Dell'Amore ha parlato della « dura esperienza dell'Unione Europea dei Pagamenti » ricordando come il nostro *deficit* verso i paesi membri dell'U.E.P. ammonta ormai ad un milione di dollari al giorno. Ha parlato degli Stati Uniti non come del Babbo Natale: anzi ha ricordato la politica americana di alti dazi che impedisce l'ingresso delle merci europee; la politica di protezionismo per i prodotti agricoli americani, che conduce poi alla necessità di smaltirli sui mercati europei già provati dalle proprie difficoltà; la politica degli *aiuti* all'Europa trasformatisi in narcotici pericolosi per le economie del vecchio continente.

Il relatore ha ricordato come l'Italia faccia le spese della « solidarietà occidentale » con un impoverimento della nostra economia già caratterizzata dal sottoconsumo e dal basso tenore di vita. Il livello di esistenza è veramente basso, ha sottolineato il prof. Dell'Amore, e non possono provare il contrario le statistiche diffuse dal governo sul consumo dei tabacchi e sulla spesa nazionale per gli spettacoli.

Il governo quindi, secondo l'opinione del prof. Dell'Amore espressa fra gli applausi dell'assemblea, deve avanzare doglianze più vibrate verso quei paesi dell'O.E.C.E. che non si decidono a contracambiarci nelle liberalizzazioni. Se non ci ascolteranno, noi dobbiamo tornare indietro. Intanto apriamo altre porte al nostro commercio. Riprendiamo i commerci con l'est senza indugi « perchè sarebbe errore ritenere che l'auspicata distensione politica internazionale debba necessariamente precedere l'intensificazione degli scambi. Le iniziative politiche e commerciali devono procedere parallelamente nello sforzo di instaurare una atmosfera di pacifica convivenza internazionale ».

C. d. C.

Pranzo a Mosca in onore degli artisti francesi

MOSCA, 9 — L'Accademico G. F. Alexandrov, Ministro della cultura dell'URSS, ha offerto ieri un pranzo in onore della compagnia della « Comédie Française », che si trova a Mosca per una serie di rappresentazioni.

Alla colazione hanno preso parte l'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Francia nell'URSS Louis Joxe, il direttore generale della « Comédie Française » Pierre Descave, i principali attori ed attrici della compagnia

L'Egitto condanna la bomba H

IL CAIRO, 9. — Interrogato dai giornalisti sull'atteggiamento del governo egiziano di fronte agli esperimenti americani con la bomba a idrogeno, il ministro degli esteri Mahmud Fanzi ha detto: « L'Egitto insorge contro tutto ciò che può mettere in pericolo la civiltà. Noi siamo contrari ad ogni forma di preteso progresso, che non porta che alla barbarie ».

IN UN CANTIERE EDILE DI MILANO

Sepolti per due volte 2 operai e i soccorritori

MILANO, 9. — Pochi minuti prima delle 14 di oggi da un cantiere edile di via Pirelli si levavano urla di dolore e invocazioni disperate: due lavoratori addetti alla posa delle fondamenta di un grattacielo in costruzione erano stati travolti e sommersi da una frana prodottasi durante l'escavazione alla quale erano intenti una squadra di operai.

Colpiti in pieno dal rovinio del terriccio i manovali Giacomo Bonati e Achille Manizza erano stati letteralmente seppelliti. Nonostante l'incombente pericolo di successivi franamenti i compagni di lavoro si sono gettati sul tumulo e disperatamente servendosi delle mani, dopo un quarto d'ora di febbrile escavazione riuscivano a liberare le teste dei manovali. Erano entrambi vivi!

Con la massima cautela proseguiva la rimozione della rimanente terra che stringeva i corpi dei due disgraziati giacenti ad un metro di distanza l'uno dall'altro.

Quando anche i pompieri giungevano sul posto i due operai avevano ancora imprigionate le gambe. Ma proprio allora una seconda farna cadeva addosso ai soccorritori ed alle due vittime mentre stavano per essere liberate. Il lavoro ha dovuto così essere ripreso e per evitare che altri cedimenti si ripetessero venivano puntellate le pareti della profonda buca. Pochi minuti dopo i due corpi riemergevano e un medico praticava al Manizza ed al Bonati iniezioni di cardiotoniche.

Strappati finalmente dalla tomba essi venivano trasportati all'ospedale dove da un primo esame sembra che nessuno abbia riportato lesioni o fratture gravi.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

ministro socialdemocratico ha riscosso applausi e congratulazioni da parte degli amici di Spataro).

Nel pomeriggio ha preso la parola il ministro del Tesoro GAVA, che ha parlato anche a nome del ministro del Bilancio VANONI. Il suo discorso, ancor più ottimistico della relazione economica che aveva aperto il dibattito, non ha fornito alcun elemento politico nuovo.

Al soporifero discorso di GAVA è seguito un breve intervento di PONTI, ministro dell'inesistente ministero dello Spettacolo. In risposta alle accuse mosse da Alicata, da Mazzali e da altri oratori alla politica svolta dal governo soprattutto nel campo del cinema, Ponti ha dato prova di uno spirito che benevolmente definiremo borbonico (è vero però che i Borboni non erano clericali e succubi degli americani). Il ministro ha negato che il governo intenda liquidare le provvidenze legislative in vigore per il cinema, ma ha aggiunto che la nuova legge (che sostituirà quella che scade alla fine del 1954) dovrà eliminare non meglio precisati « inconvenienti » che si sono verificati nel passato. Respinta a parole l'accusa di favorire il cinema americano a danno del cinema nazionale, Ponti ha ribadito che il governo intende applicare le misure sanfediste recentemente adottate dal Consiglio dei ministri dietro suggerimento dell'ambasciatore americano. Il governo — egli ha aggiunto con un artificio gesuitico — non è ostile al cinema neorealista, ma sarà sempre più ostile ai film che attentano all'autorità dello Stato e alla morale...

ALICATA: Quali sono?

PONTI: ...e ciò non perchè ce lo abbiano chiesto gli americani, ma perchè lo vuole la grande maggioranza del popolo italiano. *(Calorosi applausi del centro e della destra).* Quanto alla censura, posso dire che è stata di larghe vedute *(risate e commenti ironici a sinistra).* La censura agisce sulla base di una legge.

AMENDOLA: E' una legge fascista.

PAJETTA: Glie lo hanno scritto i vecchi burocrati fascisti questo discorso. *(Proteste al centro. Richiami del Presidente).*

PONTI: La censura si preoccupa di salvaguardare la morale.

PAJETTA: Ci spieghi perchè è stato vietato il film sulla partita Inghilterra - Ungheria!

PONTI: Quel film è ancora sotto esame. *(Proteste a sinistra).* La censura, ripeto, agisce per la difesa del buon costume.

AMENDOLA: Ma quale è per lei il buon costume?

PONTI: La liberalità della censura italiana è confermata dal numero dei film vietati.

PAJETTA: La censura agisce prima che i film siano finiti.

PONTI: Nel 1950 sono stati vietati un film francese e uno americano. Nel 1951 due film francesi. Nel 1952 un film americano e due francesi. Nel 1953 due film russi e uno ungherese.

AMENDOLA: Cosa avevano di immorale?

PONTI: Nel 1954 la censura ha vietato soltanto « Totò e Carolina ».

DA SINISTRA: E ti pare poco! Spiega i motivi del divieto!

PONTI non raccoglie le interruzioni e fornisce alcune precisazioni che confermano l'intervento illecito della censura su molti film, tra cui « Anni facili », la « Mondana rispettosa », ecc. Il ministro arriva poi a giustificare persino le mutilazioni imposte dalla censura al « Monsignor Perrelli », un vecchio lavoro napoletano dell'800, suscitando le proteste di Amendola, Alicata, Giorgio Napolitano, Gomez e Grifone.

A tarda sera, in una aula molto affollata, si è giunti alla votazione degli o.d.g.

L'on. VIOLA ha chiesto l'appello nominale per un suo o.d.g. che invitava il governo ad aumentare le pensioni di guerra e a concedere finalmente l'atteso premio di riconoscenza ai possessori della polizza di guerra (1915-'18) enormemente svalutata. I d. c. e i loro satelliti hanno votato contro. Sinistre e monarchici hanno votato a favore e lo stesso hanno fatto i pochi missini che non si erano squagliati. L'o.d.g. Viola è stato così respinto con 227 si e 251 no.

Successivamente è stato approvato alla unanimità, dopo una lunga contestazione col ministro del Tesoro, un ordine del giorno CUTTITTA (mon.) il quale chiede l'acceleramento del disbrigo delle pratiche di pensioni di guerra e la soluzione del problema delle pensioni degli ex dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Altri ordini del giorno, come quello del compagno LOZZA che chiedeva un piano organico per la costruzione di altre 85 mila aule, sono stati ritirati dai proponenti per non compromettere la votazione degli emendamenti che saranno presentati. Lozza ha tenuto ad esprimere la sua protesta per il fatto che il governo non tiene fede agli impegni più volte assunti in Parlamento e palleggia da un ministro all'altro la responsabilità della crisi sull'edilizia scolastica.

E' stato invece approvato un emendamento del compagno FAILLA che impegna il governo a presentare entro tre mesi al Parlamento le leggi che debbono attuare la norma costituzionale che obbliga lo Stato a corrispondere un fondo di solidarietà nazionale alla Sicilia.

La seduta è stata tolta alle ore 22.

IL DISASTRO DEL « COMET »

(Continuazione dalla 1. pagina)

entrati in collegamento con la portaerei inglese « Eagle », e, dopo un intenso scambio di segnalazioni, l'abbiamo vista apparire

Durante una riunione di direttori della società « BOAC » svoltasi ieri all'aeroporto di Londra, il presidente della società in parola, sir Miles Thomas, ha dichiarato: « Abbiamo subito tre inspiegabili tragedie, tutte verificatesi in circostanze identiche e cioè mentre gli apparecchi raggiungevano o stavano per raggiungere l'altitudine massima ed i loro motori giravano a pieno regime ».

Impressionante deve essere stata la fulmineità delle tragedie: né nel disastro di ieri, né nel disastro dell'isola d'Elba l'addetto alla radio ebbe il tempo di lanciare il più piccolo segnale: e ciò benchè a bordo dei Comet siano stati disposti messaggi automatici d'emergenza che possono essere diffusi in una frazione di secondo. Gli esperti ne deducono che in ambedue i casi, il personale dell'aereo o morì sul colpo o fu comunque paralizzato per effetto della forza di gravità, a seguito di un tuffo improvviso dai 10.000 metri di quota fino al mare

L'incidente di giovedì scorso si è verificato 32 minuti dopo la partenza da Ciampino. L'incidente dell'isola di Elba si verificò 27 minuti dopo la partenza da Ciampino. Sino ad ora, non si sono avute dichiarazioni ufficiali sullo incidente da parte della « De Havilland », la società costruttrice dei Comet, ma si apprende che alla base inglese segretissima di Farnborough, le autorità stanno procedendo ad una serie di « prove di distruzione », cioè dei limiti oltre i quali, per effetto delle vibrazioni ha luogo la rottura dei metalli che compongono i diversi tipi di aerei. La disperazione attanaglia l'animo di tutti i tecnici inglesi degli aerei a reazione, i quali non vedono via d'uscita, perchè ogni studio teorico non rivela difetti costruttivi nei Comet. Si « spera », come si è detto, in prove che dimostrino l'esistenza di un sabotaggio, ma sin qui le prove mancano, così come ancora mancano quelle circa possibili deficienze tecniche degli aerei.

Comunque, almeno per un lungo periodo di tempo, è certo che i Comet non voleranno più, visto che l'Ufficio immatricolazione dell'aviazione britannica ha ritirato il certificato di navigazione a tutti gli aerei « Comet ».

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149

ringiovanire!
a casa
un trattamento
di bellezza
per il viso
MASCHERA radioattiva di facile applicazione
Dalinega
Richiedete il prodotto alla:
FARMACIA MUSTI
Via Nomentana, 69 - Roma
che ve lo spedirà
contro assegno di L. 500

CONSAR
Via Appia Nuova, 42-44 - Via Ostiense, 27
Via Nomentana, 491 - S.R.L.
PER RINNOVO LOCALI DI VIA APPIA NUOVA 42-44
ULTIMI GIORNI DI VENDITA A
PREZZI ECCEZIONALI
ALCUNI ESEMPI:
PANTALONI PURA LANA . . . . . L. 1.350
GIACCHE FANTASIA . . . . . » 3.000
VESTITI PURA LANA . . . . . » 4.500
VESTITI POPELIN PURO MAKO . . . . . » 6.000
IMPERMEABILI PURO MAKO . . . . . » 6.200
PALETOT PURA LANA . . . . . » 8.000
N. B. - Essendo la vendita di realizzo, non si effettuano Vendite Rateali, nè si accettano buoni di qualsiasi tipo.
SI VENDONO STIGLI - BANCONI E VETRINE
AUT C. C.